ARCHIVIO STORICO

N. 295 — Venerdì 23 Ottobre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Venerdì 23 Ottobre — N. 295

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum Lire 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevitore all'amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Ditta di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 40 4 80
Estero — qualunque destinazione 32 20 3 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Un colloquio col ministro Codronchi

Le condizioni della Sicilia — Le malversazioni di Palermo Il malandrinaggio — Gli arresti in massa — Le condizioni degli operai

(*Per dispaccio alla* Stampa).

Roma, 22, ore 17,25.

Al mio biglietto, con cui, appena seppi del suo arrivo a Roma, gli chiedevo un breve colloquio, il conte Codronchi rispose prontamente così: *La vedrò volentieri, venga domattina da me, alle* 10. E stamane — puntuale come..... un giornalista, cui è dato mezzo, con un onore ambitissimo, di rendere un servizio veramente segnalato al proprio giornale — alle dieci precise presentavo la mia carta al garzone dell'*Hôtel d'Allemagne*, in via Condotti, acciò la passasse a S. E. il ministro Codronchi.

— Di nuovo lei? — mi disse subito il commissario civile della Sicilia, con un interrogativo più lungo dei suoi bei baffi canuti.

— Sì; ma dall'ultima volta che ho avuto l'onore di vederla sono successe tante cose.....

— Quali cose? Badi però che un'intervista, alla lettera, non la voglio né la concedo più neanche a lei.

— Vede, Eccellenza, mi limiterò a chiederle schiarimenti intorno alle notizie contraddittorie che son corse e continuano a leggersi sui giornali d'Italia ed esteri, circa i provvedimenti ch'ella ha iniziati pel miglioramento delle condizioni generali dell'isola e circa i recentissimi avvenimenti di Palermo.

— Ebbene, dica pure che le condizioni generali della Sicilia sono assolutamente in progressivo miglioramento e ritenga infondate le voci in contrario messe in giro da giornali interessati.

— Ma si è parlato di truppe di rinforzo chieste da V. E. dal continente.

— Non havvi motivo alcuno di chiamare né presume né lontano — noti bene — un qualsiasi perturbamento dell'ordine pubblico, quindi la guarnigione normale dell'isola, che è di soli 7000 uomini oltre le guardie e carabinieri, è più che sufficiente pel servizio di pubblica sicurezza, il quale procede regolarmente.

— Ma ed i famosi *arresti in massa* su cui tanto ricamarono i fogli crispini?

— E stato uno dei più utili provvedimenti che mi onoro di aver fatto prendere per la tranquillità della generosa regione affidatami. Si tratta di 350 a 400 individui pregiudicati e pericolosi, i quali vennero subito deferiti all'Autorità giudiziaria, che procede contro di essi per associazione fra malfattori. Contro questi, che lei mi dice *famosi arresti in massa*, s'è scagliata la stampa d'opposizione, ma le accuse di questa non hanno base alcuna, inquantochè l'Autorità di pubblica sicurezza, procedendo a tali arresti, non è tenuta assolutamente lontana da qualsiasi criterio politico o di persecuzione socialistica; ma essa ha proceduto dritta nell'unico scopo prefissosi, che era quello di reprimere e prevenire il malandrinaggio. Ed ha colpito giusto! (*Qui il conte Codronchi parlò con molto calore, come a volermi maggiormente convincere*) Ha colpito giusto; poichè i resti contro l'incolumità personale dei cittadini e contro le proprietà, dopo questi arresti..... *in massa*, sono già notevolmente scemati.

Del resto, vuole una prova meridiana che non si è avuta alcuna mira politica? Gli arrestati appartengono a varii partiti ed a varie classi; vi sono persino dei preti e parecchi benestanti e maggiorenti di qualche Comune.

— Dove avvennero i maggiori arresti?

— Ecco. Ella mi suggerisce colla sua domanda un'altra prova. Precisamente il maggior numero degli arresti avvenne nelle quattro provincie di Palermo, Trapani, Girgenti e Caltanissetta, dove appunto più infieriva il malandrinaggio. Pochissimi, per contro, furono gli arrestati nei centri ove più radicata ed attiva è la propaganda socialista, come Corleone, Piana de' Greci e Palermo città. Gli stessi socialisti, in fondo, hanno poi dovuto riconoscere l'opportunità e la giustizia del provvedimento, tantochè, quantunque abilmente istigati..... non hanno mostrato di agitarsene soverchiamente.

— E questi arrestati che gente sono?

— Nella massima parte sono recidivi per reati comuni od ammoniti ed hanno, dal più al meno, tutti una lodina criminale tutt'altro che nuova di..... rame e di sapone. Nell'istruttoria del processo che si è iniziata, già appariscono prove non dubbie della loro compartecipazione in atti di malandrinaggio. Taluno è persino confesso.

— Ma come si svolge ora questo malandrinaggio siciliano che, sempre represso, sempre risorge?

— Ora non vi sono più bande armate e nuclei organizzati, contro i quali la forza armata possa lottare, affrontandoli, in campo aperto; ora vi sono, soprattutto, malandrini di circostanza che si uniscono per un determinato reato o si sciolgono poi appena questo è compiuto, tornando ciascuno al lavoro dei campi od a qualche altra occupazione, come se nulla fosse. E così si moltiplicano le grassazioni ed i grandi ricatti.

— Quali provvedimenti preventivi adotterà V. E. contro questi malfattori..... intermittenti?

— Ho potuto constatare che contro costoro l'abnegazione ed il valore dei carabinieri e delle guardie comuni sono insufficienti. Credo quindi necessaria l'organizzazione di un Corpo speciale di Polizia investigatrice, che scopra questi malandrini, se prevenga i reati e, soprattutto, sappia dove trovarli quando un reato è commesso. Per tale servizio sono necessarii uomini del paese, pratici della località e delle persone, bene organizzati e disciplinati, i quali possano facilmente travestirsi o fare la così detta Polizia delle campagne. Credo che, in proposito, le guardie campestri potranno rendere servizi preziosi ed utili, epperciò io ho proposto una radicale riforma in quel Corpo.

— In che consisterebbe?

— Esso: attualmente le guardie campestri siciliane sono interamente a carico dei Comuni e, più che ad altro, servono a disimpegnare servizi *famigliari* ordinati dal sindaco, dagli assessori, o magari da qualche impiegato comunale. Esse sono una specie di valletti del Comune e nulla più. Invece organizzandoli perchè possano efficacemente sorvegliare gli agenti della pubblica forza nel servizio di sicurezza, verrebbero aumentati di numero, ed io vorrei che le spese relative fossero sostenute metà dal Governo e metà dai Comuni.

— Mi permetta ora, signor conte, di toccare il tasto delle recenti malversazioni nel Comune di Palermo?

— Poichè m'ha fatto già dire più di quanto mi ero prefisso (aggiunse con fine sorriso il ministro), senta bene: ella ricorda che, mesi fa, fra le altre cose le dissi che, come commissario civile, io mi riprometteva di provvedere alle Amministrazioni delle quali molto sapevo in cattivo stato. Ordinai una generale revisione dei bilanci comunali dell'isola affidandone l'incarico a venti ispettori. Cominciai naturalmente dal centro più importante che è Palermo.

Le dirò che dalle irregolarità scoperte questo Comune dovrà avere un danno che si avvicinerà al milione, perchè, non avendo l'arrestato comm. Martinez prestata la prescritta cauzione, difficilmente troverà il Comune chi potrà rifonderle dell'ingente danno, quand'anche si scoprissero altre persone civilmente responsabili.

— Ma tutte le voci di panamino o panamone municipale?

— Sono tutte esagerate; molte sono fantastiche. È probabilissimo che non si riesca a trovare altri responsabili pendimente, quindi le dicerie di *liste*, di *plichi*, di nuovi arresti, ecc., per ora non hanno seria base.

— E le ispezioni proseguiranno anche negli altri Comuni?

— Certissimamente, in tutti quanti i Comuni dell'isola, ed il lavoro già ferve. Dalla revisione dei bilanci comunali io ho formissima convinzione debbano derivarne alle popolazioni vantaggi grandissimi. Molte utili ed importanti economie potranno attuarsi, sopprimendo spese non giustificate da indiscutibili necessità, molte ingiustizie si potranno certamente riparare, soprattutto in quei Comuni, e sono molti, le cui Amministrazioni sono in mano di pochi coalizzati che se ne fanno monopolio a proprio uso e consumo in danno della generalità. Io adunque intendo epurare i Comuni da tutti coloro che mi risulteranno *cattivi amministratori*.

***

— Vuole, Eccellenza, dirmi qualcosa sulle condizioni dei zolfatari?

— Anche qui c'è progressivo miglioramento. Indubbiamente di grande beneficio per l'industria solfifera dell'isola è stata la costituzione della Società anglo-siciliana, alla quale spero verranno a poco a poco accostandosi gli industriali privati. C'è stato, è vero, qualche principio di divergenza fra privati e Società, e fra operai e industriali, ma ora tutto è in via di accomodamento con reciproco vantaggio.

— Vostra Eccellenza ha visitato qualche miniera?

— Sì, e potei constatare di *visu* lo stato di alcune principali fra di esse. Le ho trovate ben fornite di ascensori, di ferrovie sotterranee, di macchinario il più recente ed il più completo per l'esercizio delle miniere. In questo non si esercita il triste lavoro dei *carusi*. Ho anche interrogato molti operai, i quali, in genere, mi si mostrarono soddisfatti della loro condizione.

— Mi ha parlato dei *carusi*, Eccellenza; andrà anche tra questi?

— Sì, continuerò a visitare tutte le miniere ed andrò anche fra i *carusi*, le cui condizioni mi riprometto di migliorare, specialmente nei loro rapporti coi picconieri. Comincierò dalle miniere di Caltanissetta.

— Sono veramente tristi le condizioni dei poveri *carusi*?

— Anche qui, credo, c'è dell'esagerazione. C'è della miseria, sì anche della tristezza da togliere, ma c'è anche della cattiveria; perchè, anche qui, non tutto quello che brilla è oro. Posso dirle, ad esempio, che alcuni di essi vanno a lavorare, pochi giorni dopo si fanno anticipare 50 o 100 franchi, poi lasciano la miniera per un'altra, dove ripetono il giuochetto.

E quando questo riesce, radunano 400 o 500 franchi coi quali se ne vanno dritti a Palermo a vendere zolfini od altro.

***

— Signor ministro, si è detto che ella vorrà alla Camera a sostenere i diversi progetti che ha presentato. È vero?

— Anzitutto rettifichiamo. Io non ho presentato nessun progetto, nè potrò presentarne, perchè ciò è spettanza esclusiva del Governo onde o dei singoli ministri competenti. Io ho solo mandato a Roma delle relazioni e delle proposte concrete dietro studi ed esami sul luogo.

Del resto molti dei progetti di cui si è parlato erano già allo studio e cura di vari ministri, specialmente di quello d'agricoltura; solo essi erano di indole generale, ed io li ho specializzati, modificandoli o completandoli, alle provincie siciliane.

Tutte le liste di pretesi progetti che io presenterei ed ho presentati sono inesatte. Presentemente sto studiando qualche altro di minore importanza, alcuni dei quali riguardano la sistemazione di istituti d'istruzione nell'isola, che ne hanno molto, molto bisogno.....

— E quale, se è permesso insistere, sarebbe la sua *lista* vera di proposte?

— Ve ne sono tre che hanno maggiore importanza, e cioè: 1° *Contratti agrari*; 2° *Polizia delle miniere*; 3° *Unificazione dei debiti dei Comuni*.

— Verrà a Roma ed alla Camera V. E. quando si discuteranno?

— Se sarà necessario sì. Ma per ora nulla è stabilito. Del resto io desidero bene di venire alla Camera, dove se vi sarà l'opportunità, potrò anche con luce meridiana dimostrare la legalità e la necessità degli *arresti in massa* (accentuando scherzosamente) di cui parlavamo poc'anzi.

— Si è detto che il Principe ereditario e la sua sposa visiteranno ben presto la Sicilia. Sarà vero?

— Le ignoro completamente.

— Qualche giornale, giorni sono, ha pure stampato che parecchi membri del Governo si disponevano a visitare prossimamente l'isola.

— Questa è una invenzione. Se ciò fosse credo ne sarei già informato. Tutto al più è stato probabile che il ministro dei lavori, onorevole Prinetti, si decida — avendone ricevuta l'intenzione — a visitare i lavori del porto.

***

E qui, dopo quasi un'ora dacchè mi trovavo in presenza del ministro Codronchi, terminò il colloquio che S. E. mi fece l'onore di accordarmi con deferente cortesia, colloquio di cui non ho bisogno di farvi rilevare la speciale importanza.

C. A. Cortina.

A proposito delle nuove tendenze dei clericali italiani.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 23,30:

L'*Osservatore Romano*, rispondendo all'*Opinione*, che aveva rilevato una contraddizione fra il suo *expedit* del Pontefice e la presentazione del memoriale per parte dei cattolici italiani al presidente del Consiglio, scrive queste notevoli parole:

« I cattolici italiani non si occupano di riconoscere ciò che fu, ma intendono seriamente conoscere ciò che è, prodotto appunto in grandissima parte da ciò che fu. Essi guardano pertanto agli interessi più vitali della loro fede e della loro patria, senza punto divagarsi in inchieste o in disquisizioni sulla attendibilità o sulla accettabilità dei fatti avvenuti e delle conseguenze pratiche da essi prodotte.

« Per rivolgersi dunque ai poteri costituiti non è necessario concorrere direttamente o indirettamente alla loro effettiva o legale formazione.

« Quale contraddizione adunque vi può essere nei cattolici italiani col rivolgersi al Governo e al Parlamento, da cui si tengono estranei e alla formazione dei quali nè direttamente, nè indirettamente presero parte?

« D'altronde bisogna notare che i cattolici italiani nel fare questa intendono provvedere al bene della società, la quale ha il diritto di essere tutelata e difesa da tutti, secondo le loro proprie forze a seconda della loro posizione sociale. Siano in alto, o siano in basso, siano al potere o siano fuori di esso, tutti debbono concorrere al conseguimento del maggior bene possibile della società, che è proprio la *lex suprema*, superiore ad ogni legge, ad ogni autorità e ad ogni potere. »

E più sotto:

« Sa l'*Opinione* chi è che si muove davvero? È il tempo: e il tempo è galantuomo! I cattolici vanno quindi dietro al tempo. »

Al che l'*Opinione* replica:

« Precisamente. Il tempo è galantuomo ed ha dimostrato coi fatti che le istituzioni presenti sono durevoli e solide guarentigie per tutti coloro che vogliono il miglioramento delle condizioni del popolo italiano e intendono, con sincerità di propositi, a tale fine, sulla base delle istituzioni stesse.

« Dalle presentazione dei *Memoriali* alla partecipazione alle urne politiche i passi non sono lunghi e, come dice benissimo l'*Osservatore*, il tempo è galantuomo.

« Chi vivrà, vedrà. »

Polemiche fatue.

Roma, 22, ore 21,55. — La *Tribuna*, polemizzando con la *Perseveranza*, il cui articolo odierno le fa riassunto da un dispaccio, dice che il risorgimento di Giolitti, che la *Perseveranza* chiama un colmo, fu resa possibile e quasi fatale dalla condotta politica di Rudinì.

I nomi dei nuovi senatori.

Roma, 22, ore 21,20. — Ai nomi dei nuovi senatori pubblicati ieri l'*Italie* aggiunge quello del generale Driquet, di Pinerolo, procuratore generale della Corte d'Appello di Torino, dell'industriale Deangeli, di Fogazzaro. Si conferma che la lista non è ancora completa.

La *Tribuna* dice che i nuovi senatori saranno 25.

I rapporti fra l'Italia e il Portogallo ristabiliti.

Roma, 22, ore 22,45. — La regina Maria Pia, nel venire a Roma, è stata accompagnata da Carvalho di Vasconcellos, che riprende la funzioni di inviato straordinario ministro plenipotenziario del Portogallo presso la Real Corte.

Ristabiliti così i rapporti diplomatici tra i due Governi, sarà tosto accreditato presso la Corte del Portogallo un inviato straordinario ministro plenipotenziario d'Italia.

Il Bollettino militare.

Roma, 22, ore 21,20. — Il *Bollettino militare* uscirà soltanto in principio della ventura settimana.

Atti ufficiali.

Roma, 22, ore 21,20. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza la vendita della cartolina postale commemorativa delle nozze. Un altro decreto riduce a lire 1777 il canone daziario assegnato al Comune di Fano Rivara, aumentando lire 1705 a quello di Levone.

Lavori di difesa idraulica.

Roma, 22, ore 21,5. — L'*Agenzia Italiana* dice: « Il Ministero presenterà al Parlamento un disegno di legge mediante il quale, oltre il consueto agravio d'imposte pei territori danneggiati dalle recenti intemperie, si stanzierà somme per lavori di difesa idraulica. Lanzatti, considerando la situazione del tesoro soddisfacente, ha già dato il suo consenso. »

L'amnistia finanziaria.

Roma, 22, ore 20,55. — Il Consiglio dei ministri si riunirà domattina. Oggi Branca ha mandato alla firma i decreti per l'amnistia finanziaria.

Il raccolto del grano turco e della canapa.

Roma, 22 (*Stefani*). — Dai telegrammi giunti al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto del grano turco nel 1896 in Italia si aggira intorno ai ettolitri 26,810,000 di granella ed è risultato superiore a quello del 1895 per circa 2 milioni di ettolitri.

Il raccolto della canapa nel 1896 in Italia si aggira intorno a quintali di tiglio e stoppa 762,500, superiore di circa quintali 8000 al raccolto del 1895.

Cartoline postali da lutto.

Da Roma, 22. — Il ministro delle poste e telegrafi quanto prima metterà in circolazione delle cartoline speciali da lutto, avendo all'uopo acquistato il relativo brevetto per l'Italia dal sig. Bizzoni. Da questa innovazione il Ministero si ripromette una maggiore entrata.

L'arresto di un altro commendatore.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 16,30:

Stamane correva insistente per la città la voce dell'arresto d'un commendatore intimissimo di casa Crispi, il quale sarebbe stato intermediario di un prestito concesso dal Martinez ad un alto personaggio politico.

***

La Federazione socialista affisse un manifesto per un *meeting* affine di chiedere lo scioglimento del Consiglio comunale. La Polizia li strappò.

Lo sbarco del comm. Martinez in carcere.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 22,20:

Il comm. Martinez continua a lagnarsi di forti dolori alla testa. Da ieri è gettato supino sul letto cogli occhi fissi in una quasi semi-immobilità. Di tratto in tratto manda urli rauchi e lunghi gemiti.

Interrogato, risponde vagamente che egli nega di pigliare il cibo e i sigari che gli manda la famiglia, gridando: *Mi vogliono avvelenare; la mia morte è decisa.*

Sottoposto alla cura del bromuro, non ne ottenne giovamento. L'Autorità ordinerà una perizia psichiatrica. L'impressione di questi dettagli è grandissima.

*** Si proibì ai socialisti di tenere il *meeting* per lo scioglimento del Consiglio comunale in luogo aperto.

La questione d'Oriente e le Potenze.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 18:

Il *Daily News* annuncia l'accordo della Francia, Russia ed Inghilterra per regolare la questione turca, cui aderiscono due Potenze della Triplice.

Il *Daily Chronicle* pretende di conoscere i patti dell'alleanza franco-russa: assistenza reciproca in caso d'aggressione di una o più Potenze, ma nessun concerto qualora la Francia, ovvero la Russia, facessero una guerra aggressiva.

***

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 20:

La *Presse* assicura che il convegno dello zar con Guglielmo abbe una grande importanza per la questione orientale. Ormai le Potenze sono concordi a fare ogni sforzo perchè la Turchia ritorni in una condizione normale.

Nelidow sarà incaricato di tenere un energico linguaggio al sultano, annunziandogli le intenzioni delle Potenze, e il sultano non potrà certo resistere alle severe rimostranze di Nelidow, interprete dell'Europa.

Le vittorie quotidiane degli spagnuoli.

Un ammutinamento alle Filippine.

Madrid, 22 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana:

« Le truppe spagnuole sterminarono completamente gl'insorti a San Simon, Santa Barbara, Campo Florido, Tumbas, Villamuerta.

« I capi degli insorti Leite, Vidal e Aguila rimasero uccisi. »

***

Si ha da Manilla che gli uomini della Compagnie di disciplina si sono sollevati a Mindanao e fuggono inseguiti dagli spagnuoli e dai moros che cooperano colle truppe spagnuole.

Madrid, 22 (*Stefani*). — Il consiglio dei ministri nominò il generale Polavieja, vice-governatore generale delle Filippine.

La Banca d'Inghilterra aumenta il tasso dello sconto.

Londra, 22 (*Stefani*). — La Banca d'Inghilterra ha elevato il tasso dello sconto dal 3 al 4 0/0.

Per lo scioglimento della Sobranje.

Sofia, 22 (*Stefani*). — Il principe Ferdinando ha accordato lo scioglimento della Sobranje, chiestogli dal presidente del Consiglio.

L'accordo con la Grecia per la Tunisia.

Atene, 22 (*Stefani*). — Si annunzia la conclusione della Convenzione franco-ellenica riguardo alla Tunisia.

L'arresto del reverendo Tolstoi.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 21:

Si ha da Leopoli che i giornali polacchi annunciano che il reverendo Tolstoi è stato arrestato a Mosca e tradotto a Dischni Nowgorod davanti al Concistoro dell'Autorità ecclesiastica.

Il Tolstoi è accusato di aver dato prove di viva simpatia al cattolicismo.

Il Tolstoi era cappellano del principe Woronzow, quando scomparve improvvisamente da Mosca per recarsi in Italia, donde mandava in Russia frequenti articoli ingeggianti alla Chiesa cattolica romana.

Il Concistoro russo gli ordinò di ritornare in patria per scolparsi, ma Tolstoi non ubbidì.

Ritornato giorni sono in Russia fu tosto arrestato per ordine dell'Autorità ecclesiastica.

Il ritratto di Menelik.

Si legge nel *Figaro*:

« Fra alcuni giorni, devo imbarcarsi a Marsiglia, con armi e bagagli, un giovane pittore, il signor Paolo Buffet, il quale, avendo guadagnato il premio di 10,000 lire al *Salon* del 1896, ha deciso di farne un uso assai singolare.

« Come è noto il premio del *Salon* obbliga l'artista che l'ottenne a viaggiare all'estero durante due anni. In luogo di girare pei Musei d'Europa, il Buffet ha deciso di recarsi, solo, in Abissinia per trascorrervi un inverno e prendervi schizzi interessanti; intende particolarmente inviare al prossimo *Salon*..., il ritratto di Menelik.

La punizione d'un giornale russo che diceva male della Francia.

Un decreto del ministro russo dell'interno, in data del 19 corrente, sospende per un mese il *Grajdanine*, giornale del principe Mestchersky e gli infligge un terzo avvertimento, in virtù del quale, a termine di legge, questo periodico bi-ebdomadario non potrà più venir pubblicato senza essere stato sottoposto alla censura preventiva.

Questo decreto fu capitanato da articoli dello stesso principe Mestchersky, il quale si è fatto lecito di criticare l'empietà, l'intolleranza, le persecuzioni del Governo repubblicano contro il clero e la religione, la condotta personale di Félix Faure durante il soggiorno dello zar in Francia, gli atti del Ministero Méline e l'esercito francese.

È da notarsi che i giornali francesi, che parlano tanto di libertà di stampa, esaltano questo provvedimento antiliberale del Governo russo.

Il *Daily-News*, per parte sua, osserva che i giornali russi non avranno omai più che un solo diritto: quello di dir cose dell'Inghilterra.

L'arrivo a Roma dei Principi Sposi.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

L'attesa alla stazione.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 12,15:

Il tempo si rimette nuovamente al bello: splende il sole.

L'animazione lungo le vie che percorrerà il corteo reale si fa sempre più viva. Le truppe già sono schierate su due ali dalla stazione al Quirinale.

Alle ore 10,45 il Re, la Regina, il Principe di Napoli, la principessa Letizia, i Duchi di Aosta, la Duchessa di Genova, il Conte di Torino, il principe Vittorio Napoleone si sono recati dal Quirinale alla stazione, per attendervi l'arrivo dei Principi del Montenegro, preceduti dal battistrada e scortati dai corazzieri.

L'immensa folla, accalcantesi dietro i cordoni della truppa, ha acclamato entusiasticamente i Sovrani ed i Principi.

La truppa ha reso gli onori. Le Musiche suonarono l'Inno Reale.

I Sovrani ed i Principi furono ricevuti alla stazione dal ministro Pelloux, dagli alti funzionari dello Stato, dal sindaco, dal prefetto, dalla Deputazione provinciale e dagli ufficiali generali.

Nel piazzale esterno della stazione erano schierate le Associazioni cittadine con bandiere e Musiche, che fecero al Sovrani una calorosa ovazione.

Alle ore 11, mentre i Sovrani ed i Principi italiani giungevano alla stazione, è arrivato pure alla stazione il treno reale col principe Nikita, il Duca di Genova, la principessa Elena, il principe Mirko, la principessa Anna ed i loro seguiti, accolto dalle vive acclamazioni della folla trovantesi nell'interno della stazione al suono dell'inno montenegrino. Il principe Nikita è disceso subito dal treno e si recò incontro al Re, che lo baciò ed abbracciò; indi baciò la mano alla Regina. Intanto il Principe di Napoli ha aiutato a discendere la principessa Elena, che si recò subito verso la Regina ed il Re, che l'abbracciarono e la baciarono.

Discesero quindi dal treno gli altri principi, salutati dai Sovrani e dai Principi di Casa Savoia.

L'incontro del Re e della Regina col principe Nikita e colla principessa Elena fu affettuosissimo. La principessa Elena era molto commossa.

Alcune giovinette delle scuole comunali di Roma, bianco vestite, offrirono alla principessa Elena un magnifico mazzo di fiori coi colori cittadini.

Il Re ed il principe Nikita passarono in rivista la compagnia dell'11° fanteria, schierata sotto la stazione con bandiera e Musica; quindi i Sovrani ed i Principi entrarono nelle sale di ricevimento, dove seguirono le presentazioni del sindaco, del prefetto e delle altre Autorità.

Quindi uscirono per recarsi al Quirinale.

La folla, assiepata dietro le truppe e le Associazioni cittadine schierate sul piazzale della stazione, acclamò entusiasticamente i Sovrani ed i Principi, agitando i cappelli ed i fazzoletti. Le truppe presentarono le armi al suono dell'Inno montenegrino.

Il principe Nikita è salito in carrozza alla destra del Re.

In una seconda carrozza salirono la Regina, la principessa Elena ed il Principe di Napoli.

In una terza carrozza la principessa Letizia, i Duchi d'Aosta ed il principe Mirko. In una quarta la duchessa Elisabetta, il Conte di Torino, la principessa Anna ed il principe Vittorio Napoleone. In una quinta, i Duchi di Genova col principe Ferdinando. Seguivano in altre carrozze di Corte i seguiti ed i ministri montenegrini, le dame di Corte, le Case civili e militari. Il corteo componevasi di 18 carrozze di Corte. Le carrozze del Re e della Regina erano scortate dai corazzieri. Chiudevano il corteo le carrozze municipali e le altre Autorità.

Dalla stazione al Quirinale.

I principi montenegrini sono usciti dalla stazione coi Sovrani, col Principe di Napoli e cogli altri Principi e Principesse della Famiglia Reale.

Salirono nella vettura e recaronsi al Quirinale fra le incessanti acclamazioni dell'immensa folla lungo il percorso, mentre le truppe schierate rendevano gli onori militari, le Musiche suonavano gli Inni montenegrino e italiano.

Dappertutto grande animazione.

Il passaggio del corteo dalla stazione fino al Quirinale fu accolto da una continua e frenetica ovazione dell'immensa folla e dal suono dell'Inno montenegrino. Le Associazioni cittadine con bandiere e Musica seguirono il corteo, acclamando e agitando i cappelli e i fazzoletti.

Al Quirinale.

Il corteo reale è giunto al Quirinale alle ore 11,25, fra incessanti, calorosissime acclamazioni della folla. Le Associazioni cittadine ed un'immensa folla si fermarono sulla piazza del Quirinale acclamando i Sovrani ed i Principi, mentre le Musiche suonavano gli Inni italiano e montenegrino. Alle continue acclamazioni della folla il Principe di Napoli e la principessa Elena affacciaronsi al balcone a ringraziare, accolti da una nuova imponente ovazione, dallo sventolare di fazzoletti e dall'agitare dei cappelli. Quindi anche i Sovrani d'Italia, il principe Nikita ed i Principi e le Principesse di Savoia e Montenegro si affacciarono al balcone a ringraziare, salutati da calorosissime frenetiche acclamazioni. Trovaronsi al Quirinale a ricevere i Sovrani ed i Principi tutti i ministri, le Presidenze del Senato e della Camera, che i Sovrani presentarono ai principi ed alla principessa del Montenegro.

Piccoli incidenti.

Ore 14.

Pochi incidenti si ebbero in alcuni punti del percorso a causa del riversarsi della folla verso il Quirinale. Gli studenti con bandiera, avendo voluto sfondare il cordone delle guardie, ne nacque un tafferuglio, un fuggi fuggi. Parecchie persone caddero furono travolte e contuse.

***

Dalla Questura si segnalano una quindicina d'arresti, quasi tutti di borseaiuoli.

Del resto, tolto l'incidente degli studenti monarchici, che per un momento fece credere ad una dimostrazione ostile, tutto procedette perfettamente.

Il tempo perdura magnifico.

Gli ufficiali al seguito di Nikita.

Maggiori cenni sull'arrivo dei Principi.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 15,40:

Gli ufficiali venuti al seguito del principe Nikita sono: il generale-brigadiere (vojvoda) Gurciovic, il colonnello Djurcovic, i maggiori Vulcovic e Martinovic, il tenente-medico Calagerovich. Tutti i suddetti ufficiali parlano benissimo l'italiano, avendo fatto gli studi militari in Italia; uno parla anche il piemontese avendo abitato a Torino.

***

Mentre il Re e la Regina andavano alla stazione a ricevere Maria Pia, in piazza della stazione, precisamente avanti il monumento Dogali, è stata loro gettata una supplica in carrozza da un ragazzo di 12 anni. La Regina la raccolse. Si narra che passando innanzi a Santa Maria degli Angeli, in piazza di Termini, il Principe di Napoli additò la chiesa alla principessa Elena, la quale abbassò il capo in atto di saluto.

L'Inno montenegrino fu suonato, oltre al momento dell'arrivo del treno, anche lungo la via Nazionale, in piazza del Quirinale, dove, alternato con le prime battute della Marcia reale, provocò nutritissimi applausi.

Si notò il saluto d'Elena col capo, in cadenza piuttosto lenta, ma graziosa.

Fra i vari addobbi di via Nazionale, è degna di nota la facciata del Teatro Nazionale. Le colonne sono intrecciate con grandi cordoni di fiori e verdura. Tutta la facciata è addobbata di rose *thea* ed altri fiori; bandiere montenegrine e nazionali intrecciate, tappeti e stemmi artisticamente messi completano l'addobbo, di mirabile effetto.

Le toilette della Regina delle Principesse e dei Principi.

La Regina vestiva in velluto marrone con pellegrina dello stesso velluto, orlata di lontra. L'abito era guernito di ricami in argento a forma di penne di pavone; cappello rosa e crema con *aigrette* di piume di cigallo del paradiso.

La principessa Letizia indossa una sfarzosa toletta in seta verde-nilo con risvolti bianchi ricamati in argento, *capote* bianca con candida *aigrette*, gioielli splendidi.

La duchessa Elena d'Aosta era in seta rosa con guarnizioni in penne di cigno.

La regina Maria Pia indossava la stessa toletta che portava al suo arrivo.

La Duchessa di Genova, madre, era in seta viola, con una magnifica mantiglia ed un ricco cappello dello stesso colore.

Il principe Napoleone era l'unico che vestiva in borghese.

Egli portava la fascia dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il conte di Salemi — che la principessa baciò affettuosamente — vestiva da marinaio.

Il principe Mirko vestiva l'alta uniforme montenegrina.

Principi a passeggio.

Roma, 22, ore 21,5. — Verso le ore 16 sono usciti a passeggio, in carrozza di Corte, la Duchessa di Genova, il Conte di Torino, il Duca d'Aosta, il Duca d'Oporto. Un'ora dopo è uscito il Principe di Napoli, accompagnato da un aiutante di campo. La principessa Elena ed i principi e le principesse del Montenegro, dopo colazione, sono usciti dal Quirinale ed in carrozza si sono recati nei loro appartamenti alla Consulta.

Le principesse montenegrine alla Consulta.

Roma, 22, ore 22,10. — Quando Elena ed i principi montenegrini saranno dal Quirinale per recarsi alla Consulta, i Sovrani li accompagneranno sino al limitare del portone. Il Re saluterà gli ospiti: nel dare la mano ad Elena, questa, istintivamente, fece atto di abbassare la fronte; il Re allora, strattala fra le braccia, la diede due baci sulle gote. Il pubblico, che abbastanza numeroso si trovava fuori del palazzo presente all'affettuosa scena, scoppiò in applausi ed accompagnò plaudendo i principi alla Consulta.

Oggi la principessa del Montenegro non lasciarono la Consulta. Quivi moltissime persone portarono carte di visita o si inscrissero nei registri. Il principe Nikita ed Elena inviarono telegrammi nei termini più affettuosi alla principessa Milena a Cettigne per darle partecipazione delle simpatiche accoglienze ricevute a Roma. Altro telegramma fu inviato dai Sovrani alla principessa Milena, con cui danno il benvenuto alla diletta figliuola.

Varie sul matrimonio.

Roma, 22, ore 20,50. — Il Consiglio dei ministri offrirà alla sposa, nel giorno del matrimonio, una grande cesta di fiori. Si è telegrafato per avere fiori scelti anche a Firenze e a Genova.

L'*album* fatto compilare da Cianturco si offrirà alla Principessa a nome del Governo. Si è poi coniata una grande medaglia d'oro commemorativa, fatta col concorso di tutti i ministri.

Nel pomeriggio Umberto ebbe un lungo colloquio col principe Nicola.

Si afferma che, celebrato il matrimonio, gli sposi si recheranno al Pantheon a visitare la tomba di Vittorio. Pare che vi si recheranno pure i principi del Montenegro privatamente. Sarebbero stati già dati disposizioni in proposito, però non a stasera il Pantheon da parte della piazza continua ad essere allagato, ma è probabile che l'acqua decresca al presto.

Doni di privati ai Principi.

Roma, 22, ore 22,10. — Continuano ad arrivare all'indirizzo del Principe di Napoli una quantità enorme di doni o di omaggi da ogni parte dell'Italia e dall'estero. Casse, cassoni, pacchi, scatole contenenti, dagli innumerevoli ritratti di tutte le foggie e di tutte le maniere, agli oggetti più stravaganti. Un ammiratore ha spedito al Principe per la futura Principessa un abito completo da passeggio: la maggior parte di questi doni sono respinti ai donatori, perchè non è di grammatica che persone reali e principesche accettino regali dai privati.

Sono giunte altre partecipazioni, doni, indirizzi votati da Municipi, Associazioni, enti morali. La Casa militare del Principe tanto di servizio che onoraria gli ha presentato un calamaio di argento cesellato coi nomi degli ufficiali della Casa. Le dame ed i gentiluomini della nuova Principessa le presenteranno nel giorno delle nozze un *bouquet* di fiori, sorretto da un vaso montato in argento puro cesellato. Al dono dei Sovrani è unita una ricca spilla di brillanti ed uno splendido palo di orologio, lavoro di una Casa di Torino.

Altre prove della Messa.

Roma, 22, ore 21,20. — Stasera, alle 18, ha avuto luogo in Santa Maria degli Angeli l'ultima prova della parte musicale della funzione. Vi assisteva un continuo di persone elettissime. Vi era Galimberti, che giunse accompagnato dagli onorevoli Fazio e Marsengo. Si notarono pure Sacconi, Rizzo ed altri deputati. La prova è riuscita benissimo.

Onorificenze italiane e montenegrine

Roma, 22, ore 23. — La *Tribuna* dice: « Il principe del Montenegro ha conferito la Gran Croce dell'ordine di Danilo al Re. La fascia dell'ordine stesso fu portata a Roma stamane dal Principe di Napoli, ed il Re la indossava stamane alla stazione pel ricevimento della sposa, principessa Elena. »

Altre onorificenze dello stesso Ordine sono state conferite dal principe del Montenegro al tenente-generale Ternaghi, primo aiutante del Principe di Napoli, e ad altri ufficiali della sua Casa militare.

Il Re ha conferito parecchie onorificenze dell'Ordine della Corona d'Italia ai ministri ed ufficiali della Casa militare del principe Nikita.

Il manifesto del sindaco di Roma per le feste nuziali.

Roma, 22, ore 21. — Il sindaco ha pubblicato stamane il seguente manifesto:

« *Cittadini!* — Un fausto avvenimento, che era un voto nazionale, si compirà in questi giorni in Roma. S. A. R. il principe ereditario Vittorio Emanuele fa sua sposa la principessa Elena del Montenegro. Questa festa della Reale Famiglia è dunque festa della nazione. Il popolo italiano stretto da indissolubili vincoli alla Casa Savoia sente, nella continuità della Dinastia che seppe dargli l'indipendenza, le più salde guarentigie della sua prosperità e della sua grandezza. Roma con esultanza accoglierà la gentile principessa, che qui giunge accompagnata già dall'amore del popolo, superbo di vedere per sua nuovamente affermarsi quelle tradizioni di grazia e virtù che sono ornamento e splendore della reggia e orgoglio d'Italia.

« *Cittadini!* — La lieta, spontanea vostra accoglienza mostrerà alla giovane principessa che la sua vita è destinata a svolgersi in mezzo ad un popolo libero, degno della gloriosa sua storia e che circonda lealmente di devoto affetto i Sovrani d'Italia e il figlio loro. *Viva il principe Vittorio Emanuele, viva la principessa Elena.* »

Le città italiane agli sposi.

Roma, 22 (*Stefani*). — Notizie dalle provincie annunziano che parecchie città, come Milano, Caserta e Ravenna, oggi erano imbandierate per festeggiare l'arrivo a Roma degli augusti sposi, il Principe di Napoli e la principessa Elena, e che da molti Municipi e provincie inviaronsi telegrammi di felicitazione e vennero deliberate elargizioni per opere di beneficenza.

Venezia, 22 (*Stefani*). — Alle ore 11 tutto il Corpo consolare con il suo decano, barone Krauss, console generale d'Austria-Ungheria, si recò alla Prefettura pregando il prefetto di esprimere i voti e gli auguri al Principe di Napoli ed alla principessa Elena. Il prefetto, il Consiglio di prefettura, la Giunta provinciale amministrativa spedirono un telegramma di felicitazioni al Principe di Napoli ed alla principessa Elena.

Molti Comuni della provincia inviarono indirizzi e stabilirono posti di studio gratuiti e deliberarono altre opere di beneficenza in memoria del fausto avvenimento.

L'abito che indosserà la regina alla cerimonia nuziale.

Da Milano, 22. — La regina Margherita desiderò che l'abito destinato alla cerimonia nuziale del Principe di Napoli colla principessa Elena, fosse in ogni sua parte confezionato in Italia. Il prezioso lavoro è infatti opera di una sarta stabilita a Milano, signora Schuler, della quale furono collaboratrici, pei ricami, le sorelle Dell'Acqua, con abili imitazioni dell'antico.

L'abito, ieri soltanto ultimato, è in raso *vecchio oro* con ricami leggerissimi di seta. La meraviglia del ricamo è stata concentrata nel manto, in tinta laminata d'oro, tutto trapunto in stile a grandi rabeschi in stile Luigi XIV, di una fattura accuratissima e di un ritrovato effetto.

I canonici delle Basiliche palatine.

Ci telegrafano da Bari, 22, ore 18,15:

Sono partiti, alle 8,30, i canonici della vasta Basilica palatina pugliese; assisteranno in Roma al matrimonio religioso dei Principi.

Ieri, parlando da Bari, il Principe di Napoli esternò la sua alta soddisfazione al rinnovato Re David e al comm. Pizzorno.

La squadra navale si trattiene in questo porto qualche giorno ancora.

Il mal tempo.

Da Pavia, 22. — I fiumi sono in piena e minacciano danni gravi.

Il Po segnava stamane alle ore 9, metri 5 72 sopra lo zero, oltrepassando quindi la guardia di centimetri 72, e crescerà ancora con modulo orario di tre centimetri.

Lungo le arginature di 2ª categoria è stato attivato il servizio di vigilanza a cura del genio civile.

Il Ticino stamane aveva quasi raggiunto la guardia, e cresce con modulo orario di due centimetri.

La parte bassa del borgo Ticino è allagata.

Anche il Tardoppio ha oltrepassato il segno di guardia all'idrometro di Zelnera, e sopra i suoi argini è pure stata attivata la vigilanza.

Vengono segnalati danni prodotti dal torrente Trebbia verso Ottone. L'ingegnere capo del genio civile si è recato sul luogo per gli opportuni provvedimenti.

Il transito dei rustanti sul ponte di chiatte detto della Stella, lungo la strada provinciale Pavia-Broni, viene sospeso.

Da Lodi, 21. — In poche ore l'Adda si gonfiò in modo veramente eccezionale.

La parte bassa del Borgo fu questa notte allagata. Le campagne del Marcellino, Terravecchia, Zeradello, Pesalupo sono tutte allagate. Nessuna disgrazia.

Da Gallarate, 21. — In seguito alle straripamento dell'Olona, le acque invasero i prati circostanti lo stabilimento di tessitura meccanica del conte Giulio Durini a Gorla Maggiore, e, urtando violentemente contro un muro di cinta appena ultimato, lo rovesciarono per la lunghezza di un venti metri. L'acqua, entrando nel cortile come una fiumana, in breve lo allagò slanciandosi tanto da entrare nello stanzone dei telai. Le operaie spaventate, non potendo fuggire, salirono sui telai; ma anche questi vennero sommersi.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (8)

L'IDEALE

ROMANZO NUOVO

di LÉON DE TINSEAU

— Credete che io passi il mio tempo ad osservarla? Ma, del resto, possono veder tutti che ella è divorata dal male moderno: il bisogno di novità, la caccia alle idee.

— Ci vedete, voi, un gran male?

— Ci vedo perlomeno un pericolo. Quella smania d'ignoto m'inquieta nelle donne, perchè quasi sempre esse concretano l'idea in un uomo. Per esse abbracciare un'idea vuol dire troppo spesso abbracciare un uomo.

— Ah! benissimo così! Quale idea nuova potrei io far abbracciare alla bella Marta?

— Eh! bisognerà cercare un poco. La mia vicina è aristocratica e imperialista di nascita, essendo figlia del conte Remyart, un ciambellano. Maritata borghesemente dopo quattro o cinque anni di miseria dovuta alle sventure della dinastia, la giovane signora divenne repubblicana quando Gambetta ebbe pranzato parecchie volte in casa sua. Di quell'amicizia illustre alla ha conservato l'abitudine, un po' pesante, per gli altri, di declamare contro tutto. Ella ha declamato successivamente, assicurano gl'istoriografi, contro il 1° maggio, contro l'avarizia di un presidente contro il Panama contro gli ebrei; ed ognuna di quelle declamazioni coincideva coll'entrata in scena di un nuovo signore. Quando io venni al Mûrier, cinque anni fa, eravamo al boulangismo.

— Ah! ah! il generale aveva..... pranzato?

— Non lui, ma uno dei suoi fedeli, un furbo che pescava nel solco della nave le sirene alcoolizzate. Perdutasi la nave sugli scogli, noi abbiamo dimenticata la politica per le novità dell'arte. Wagnerismo, impressionismo, decadentismo, pessimismo, simbolismo... tutti gli ismi del mondo sono sfilati tutti ai miei occhi, rappresentati allo stato concreto, sia da un compositore, sia da un pittore, sia da un poeta..... Fu il periodo meravigliano, cioè il periodo dei capelli lunghi. Preparatavi ora a far conoscenza colla calvizie precoce e la idee collettiviste dell'apostolo Thomasin.

— Come! Il collettivismo in casa Montgodefroy? Quel milionario riscalda il serpente nel suo seno?

— Oh!... nel seno di sua moglie, piuttosto. Ma egli ha visto riscaldare e sovratutto rinfrescare tanti animali d'ogni genere, che non fa più guari attenzione a quel serraglio. Così un padre, la cui progenitura alleva delle lucertole dopo essersi disgustato del baco da seta. Qualcuno, per contro, che soffre, mi pare, di quei capelloni è la mia piccola amica Luisa, la figlia dei Montgodefroy. Ella ha qualche volta una certa maniera di guardar sua madre che fa un po' male. Del resto la si vede appena; è tanto imbarazzante continuare, davanti una fanciulla, le conversazioni d'ogni!....

I due amici entrarono nel gran viale fiancheggiato da lampadari, terminato, a maestosa distanza, da un fabbricato inappuntabile, ma banale nella sua eleganza corretta, un po' troppo somigliante ai palazzi municipali che si fabbricano ora in grandi città. Dei viali bianchi, come strade pubbliche, dove asciugavasi l'acqua sparsa dalle carrette d'annaffiamento, salivano un parco fedelmente copiato su uno *square*; pareva strano di veder lì dentro le panche verdi, senza la clientela ordinaria di bambini, di soldati, di governanti. Sui prati meravigliosi le gibbosità di ghisa delle bocche d'irrigazione rimpiazzavano i monticelli delle talpe. Una talpa a Sant'Urbano? Perchè non un hitolen in un *garden-party*? Larghi marciapiedi d'asfalto correvano tutt'attorno al palazzo, le cui ampie finestre, d'un sol vetro, lasciavano scorgere le sontuose stoffe delle tende e delle tappezzerie.

Era facile comprendere che Onorato Montgodefroy, quando aveva un pò avanti la guerra fatto costruire quella dimora aveva preso ispirazione dagli splendori ancora nuovi del parco Monceau e dei palazzi che lo circondano. Così quei gran signori d'un tempo, che copiavano nelle loro proprietà un pezzo del palazzo di Versailles e del suo parco. È d'altronde più facile copiare il signor Haussmann che copiare Luigi XIV, e ciò non espone ad alcuna disgrazia i Fouquet del giorno. Che Dio guardi i loro discendenti da certi rancori meno reali!

L'architetto di Sant'Urbano, uomo di spirito, se non di genio, aveva avuto la felice modestia di copiare, pei Montgodefroy, il celebre *hall* di una casa vicina, recentemente inaugurato da una visita imperiale. L'enorme sala era deserta quando i due amici entrarono; la luce che veniva dal soffitto rischiarava una piccevole varietà, non solo di cose, ma d'insieme di cose, perchè ognuno degli angoli di quella cattedrale del culto mondano, nella quale l'immenso camino teneva luogo del coro, era come una cappella dedicata a qualche rito speciale. Si poteva scegliere fra l'angolo della musica, col suo piano monumentale, e l'angolo della lettura, collo sue ceselle di libri e la sua tavola coperta tutte le mattine di giornali e di riviste. V'era l'angolo dei giuochi col suo biglardo olandese, i suoi tappeti verdi o persino la sua *roulette*, v'era, infine, l'angolo della conversazione, colle soffici poltrone, colle seggiole leggiere ed il simulacro d'un tolaio da ricamo, su cui impallidivano, da qualche anno, i personaggi di un idillio destinato, certamente, come molti idilli cominciati nel medesimo luogo, a rimanere un abbozzo. I muri erano tappezzati di quadri, tutti moderni, tutti pagati cari. Qualcuno di quei dipinti dava la vertigine della parete; ma si poteva studiare dalla collezione la decadenza della pittura francese nell'ultimo quarto del secolo.

Siccome Fernando di Louarn comprimeva un'esclamazione d'orrore contemplando certe tele di quel museo, il suo compagno gli disse quasi sottovoce:

— Non vi avevo avvertito? Fate provvigione di filosofia, perchè se vedrete di peggio, in altri generi. Del resto, non è divertente di scoprire che gli scomunicati di un tempo, i Courbet, i Manet, che formano il punto di partenza di questa galleria, danno oggi l'impressione dell'arcaico e del regolare quando si confrontano coi loro seguaci? La corrente, mio caro, ma fra noi, va rapida, e il diavolo è che non trascina seco soltanto dei cattivi quadri.

— Come! — disse l'ufficiale. — Siete pessimista? In ciò vi approvo meno.

— Oh! non è il mio stato naturale; ma non posso entrare da questi alti lucrani del capitale senza tremare. È qui che si sente meglio che altrove la spinta delle grosse acque che spazzano tutto, anche gli enormi tronchi d'alberi, verso l'abisso.

Da una specie di tribuna che faceva il giro dell'*hall* e sulla quale aprivansi gli appartamenti del piano, una voce si fece udire, un po' secca, nella decisione che marcava le parole.

— Non s'impazientino: scendo.

Due minuti dopo Marta Montgodefroy porgeva la mano, senza effusione speciale, al « suo vicino » come ella si degnava chiamarlo. Fernando di Louarn, regolarmente presentato, s'inchinò, e tutti e tre sedettero presso al camino, sui maestosi seggioloni Luigi XIV, dedicati alle visite di cerimonia.

E la conversazione cominciò, sempre la medesima in simili casi. Il nuovo venuto era contento della sua guarigione? Aveva trovato ad alloggiarsi convenientemente? Non era felice di trovarsi così presso a Parigi? Amava la caccia? Tutte domande che sarebbero state fatte nel medesimo ordine a qualsiasi altro ufficiale facente la sua prima visita a Sant'Urbano. Fernando di Louarn, subendo la banalità del colloquio, osservava la signora Montgodefroy col suo occhio calmo di bretone, senza riescatire il turbamento che ella era abituata a vedere nei giovanetti ammessi alla sua presenza.

(Continua).

Altre notizie dalle provincie

Le più piccole dovettero trasportarsi fuori sulle spalle di uomini robusti che entravano per oltre un metro nell'acqua.

Il danno è gravissimo rilevato per la dispersione di casse di bobine e di pesce.

Anche gli stabilimenti Ponti e Cotonificio Ligure lungo l'Olona ebbero parziale inondazione e danni.

Da Saluzzo, 21. — Una forte grandinata cadde iersera sulle campagne di Saluzzo e dintorni.

Qui l'uva è già stata raccolta da parecchi giorni, ma la grandine arrecò gravi danni in alcuni punti vicini, ove si vendemmia solo alla fine di ottobre.

Da Bellano, 21. — Stasera, stante la irruenza delle acque, il Pioverna ha travolto una parte del ponte presso Buscherè; resta così interrotta la strada che conduce al Cadore. Molta gente è accorsa sul luogo.

Essendo la strada ferrata sempre ingombra per le frane cadute nelle giornata, i passeggeri devono fare il trasporto presso Cuore.

Da Lugano, 21. — Dopo una notte di una pioggia torrenziale continua, questa mattina il lago ha invaso i quais e parte della piazza Rinviero, Rezzonico e Giardino, e continua a crescere, in modo che perdurando sempre il pessimo tempo, anche via Canova sarà in parte allagata.

Anche il Cassarate è ingrossato assai e stamane si temeva avesse a straripare di nuovo e scendere in città.

Il limnimetro in piazza Giardino segna già 2 metri e 16 centimetri di altezza pel livello del lago, ed il barometro ora sceso oggi tanto in basso come da parecchi anni non si era mai visto.

Il servizio delle tranvie è ancora regolare soltanto sulla linea del Molino Nuovo; sulle linee di Cassarate e Paradiso si fa, ma parzialmente, parte delle linee essendo sott'acqua.

Il mare ed una torpediniera.

Spezia, 21 (*Stefani*). — In causa del mare grosso e del vento impetuoso l'acqua penetrò nel compartimento anteriore della torpediniera 75 che trovasi in quest'Arsenale. L'acqua venne prontamente pompata. Nessun danno ebbe la torpediniera.

Un capitano rilasciato dai mori.

Parigi, 21 (*Stefani*). — Il capitano della barca francese, catturata dai mori ad Alhucemas, fu rilasciato senza compenso.

Un dilettante di dinamite a Marsiglia.

Marsiglia, 22 (*Stefani*). — Un individuo proveniente dall'estero ha tentato d'impadronirsi di una quantità di dinamite. La Polizia glie lo ha impedito.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CASALE MONFERRATO.

31 ottobre. (c. r.) — **Licenziati dell'istituto tecnico parecchie Leardi.** — Nella recente sessione autunnale vennero licenziati i seguenti candidati:

Sezione fisico-matematica: Bonoscna Armando, Mortara — Pracchia Romeo, San Salvatore — Maria Luigi, Frassinello Po — Scarrone Eugenio, Casale — Vinaccio Ferruccio, Genova.

Sezione commerciale-ragioneria: Mailoi Paolo, Bonemarengo — Ottolenghi Silvio, Casale — Musso Riccardo, Casale.

Sezione agrimensura: Barbo Alessandro, Vercelli — Bellasi Pietro, Villanova Monferrato — Bruno Cesare, Quinto Vercellese — Corte Luigi, Novi Ligure — Balso Virgilio, Casale — Evangelio Delio, Caverzana (Grosseto) — Pallegrini Paolo, San Salvatore — Garrone Vincenzo, Ceresete — Patrucco Giuseppe, Casale — Perpi Attilio, Novara — Rabaglino Riccardo, Casale — Rasetti Carlo, Quargnento — Mazzano Francesco, Asti — Berghini Ambrogio, Grazzano — Dagna Ettore, Casale.

Dalla Scuola tecnica furono licenziati: Ariotti Giuseppe, Casale — Bencompagni Leopoldo, Casale — Botta Ugo, Casale — Coppo Domenico, Casale — Frigerio Riccardo, Casale — Massimello Ermani, Balzola — Meda Ercole, Casale — Morello Angelo, Casale — Trovo Ernesto, Casale.

CASALGRASSO.

2 ottobre. (L.) — **Il tiro al tegno ed al piccione.** — Le due grandi gare di tiro al tegno ed al piccione che, causa il cattivo tempo, non poterono aver luogo lunedì e martedì ora scorsi vi faranno nei giorni di domenica e lunedì prossimi.

Sperasi in un numeroso concorso di tiratori.

DONODOSSOLA.

22 ottobre. (C. D.). — **Un pranzo al sottopasso.** — Ieri sera, all'*Albergo della Posta* ebbe luogo il pranzo d'addio, che un'eletta di amici offrì al cavaliere Pugilli, sotto-prefetto di questo circondario, stato testè trasferito alla Prefettura d'Ancona.

Alle frutta l'on. Tripoti, recandosi in dati di mente a di cose dell'ottimo funzionario, si rese interprete del vivo dispiacere per la sua partenza ed augurandogli buone sorti.

Risposa commosso il cav. Pugilli, ringraziando per l'affettuosa dimostrazione e assicurando che, sebbene lontano, ricorderà sempre gli amici e l'Ossola che egli tanto amava.

Alle 2 di stamane partiva per la novella destinazione, ove lo accompagnano le simpatie ed i voti degli amici suoi.

NOVARA.

22 ottobre. — **Per le nozze Savoia-Petrovich.** — La Giunta municipale ha deliberato l'intervento a Roma del sindaco (che è infatti partito ieri). Telegrafierà di L. 50 alla Congregazione di Carità, da erogare a beneficio dei poveri nel tempo e nel modo che la Congregazione giudicherà opportuno; l'illuminazione di gala del Politeama municipale, un pubblico concerto della banda civica e l'esposizione della bandiera nazionale al Palazzo civico e agli edifici degli Istituti dipendenti dal Municipio.

PINEROLO.

22 ottobre. (s.) — **Il Municipio per le nozze Savoia-Petrovich** manderà a rassegnare a S. M. il Re ed a S. A. R. il Principe di Napoli due indirizzi, mentre autorizzerà la somma di L. 500 a favore dell'erigendo asilo infantile Umberto I.

VERCELLI.

22 ottobre. (Lg). — **Scioglimento Consiglio Agrario.** — In seguito all'ordine del giorno votato dall'assemblea di marzo tenuta dal Consiglio Agrario, l'onorevole Piero Lucca trasmise all'on. Rubini copia di detto ordine del giorno allo scopo di raccomandarne l'esame e l'applicazione.

In pari tempo, come presidente della Società d'irrigazione, trasmise al ministro delle Finanze quello pure dell'ordine del giorno stato preso da questo Consiglio di direzione allo scopo di ottenere un ribasso nel pagamento delle acque demaniali.

— **Sempre furti.** — Verso l'una della scorsa notte, in Trino, il pregiudicato Badino Giovanni penetrato, mediante scala, nel pollaio di Grandi Domenico, stava per rubarvi alle galline, quando venne sorpreso dal figlio stesso del proprietario e consegnato alle guardie.

— **Incendio.** — Verso le 17,30 di ieri l'altro si manifestò in Rive un grave incendio nella casa tettoia, che si propagò subito agli attigui fienili di Pasquino Giuseppe e Matteo fratelli.

Dopo parecchie ore di lavoro, mercè l'opera di numerosa gente accorsa, l'incendio potè essere domato. I fratelli Pasquino per altro ne riportarono un danno di circa lire tre mila, per paglia e fieno bruciati, nonchè guasti al fabbricato.

L'incendio venne causato dal fatto che un bambino, trastullandosi, gettò un fiammifero acceso sotto il portico da cui partì l'incendio e che era ingombro di materiale combustibile.

VICOFORTE.

21 ottobre. — **Vicoforte e Giuseppe Garibaldi.** — Domenica, 16 corr., il sindaco avvocato cav. Vasco, a nome della Giunta che presiede, propose al Consiglio di denominare via Garibaldi la strada principale del

Inezioni filosseriche in Valle d'Aosta.

Ci scrive *Gazz.*, da Aosta 22. — Sospese per alcuni giorni, nei quali imperversava il cattivo tempo, le esplorazioni filosseriche nei vigneti del Comune di Aosta vennero riprese ieri e spiate sollecitamente.

I dodici ettari circa verificati sinora risultarono immuni da infezione.

È risaputo però che in una vigna del territorio di questo Comune venne accertata la presenza del pericoloso insetto. Essa è quella di certo Chamonin, sita alle falde del greppo di Barmeyaz, ad oriente della città. Si fu il proprietario stesso che invitò gli agenti anti-filosserici a visitare la vigna. Egli aveva acquistato tralci e barbatelle in quel di Aymaville, focolare della infezione, e quando venne a conoscenza che macchie filosseriche eransi scoperte nella campata dalla vite di quel Comune temette che i suoi acquisti fossero colpiti anch'essi pure dalla infezione. I timori non erano infondati. L'insetto malefico fu scovato e tosto dannato al rogo. Fortunatamente esso non fece in tempo a propagarsi e inquinar le vigne circonvicine.

Un tronco che uccide un giovanetto.

Genova, 22, ore 23,10. — Ieri, a Campo Ligure, mentre tre boscaioli, certi Zunini, stavano allestando grossi tronchi d'alberi dall'alto della collina, un grosso tronco precipitò, uccidendo un giovinetto di nome Matteo Olivieri, d'anni 15. I Zunini furono arrestati.

Una fabbrica torinese distrutta dal fuoco a Napoli.

Abbiamo da Napoli, 21. — Ieri sera prese fuoco la fabbrica torinese di colla e concimi, diretta dal signor Adolfo Emisente, in contrada Molino dell'Inferno.

Gli operai che in essa lavorano, erano quasi tutti andati via da qualche ora. Vi erano rimasti però il macchinista Michele Craviolatti, di 30 anni, di Torino, e gli operai Giordano Luigi, di 32 anni, Paolo d'Arienllo, di 37 anni, e qualche altro per il governo della macchina motrice e delle relative caldaie a vapore.

Verso le 17,30 istante, una improvvisa detonazione, seguita da una scossa fortissima, atterrò quegli operai, che stranamirazzano, mentre le tegole della tettoia del vasto padiglione, di cui si compone la detta fabbrica, rovinavano tutto rumorosamente e delle lingue di fiamme cominciavano ad invadere tutti i compresi, avviluppando specialmente gl'infissi ed i pali di quella località.

L'allarme della poca gente che si trovava in quei dintorni fu enorme e valse a far accorrere sul luogo con ammirevole sollecitudine i pompieri del posto di Mercato, e molti soldati.

All'arrivo di costoro, il primo corpo della fabbrica, la quale è costituita da un recinto rettangolare che occupa uno spazio di circa 1200 metri quadrati, quasi interamente coperto da una tettoia a mattonelle marsigliesi, era invaso completamente dal fuoco, che minacciava d'invadere anche le sezioni attigue nelle quali si trovava distribuito il macchinario.

Eseguito il salvataggio degli operai asfissiati, i quali ricevuti moribondi per le gravissime scottature riportate nel disastro furono trasportati all'Ospedale di Loreto, si mise mano al lavoro di spegnimento, e questo lavoro nonduro meno di quattro ore e mezzo.

Il macchinista Craviolatti, interrogato sulle cause dell'incendio, disse ch'esso si doveva allo scoppio di una delle caldaie; ma le verifiche fatte dall'ufficiale dei pompieri esclusero questa possibilità, attribuendo invece il disastro allo scoppio di benzina o altra materia infiammabile.

REATI E PENE

L'on. Cavallotti contro il *Piccolo* di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 22:

Il molto interesse che desta lo svolgimento di questo processo è dimostrato dalla grande quantità di pubblico che affolla l'angusto spazio ad esso riservato. Molti altri se ne rimangono col desiderio insoddisfatto fuori dell'uscio, aspettando che si renda disponibile un posto.

Alle ore 9,30 entra il Collegio giudicante, composto dal presidente Prato e dai giudici Caron, Cova e Gastinolli, Pubblico Ministero, Payrani; cancelliere, Sacheri.

Vengono subito sbrigate a titolo d'introduzione, due piccole cause per ritratto ed ingiurie: il Tribunale distribuisce ai due accusati, rispettivamente, 40 e 25 giorni di reclusione.

Alle 10, finalmente, viene chiamata la causa Cavallotti-*Piccolo*.

L'usciere signor Guasso fa introdurre i querelati: Bonanno Enrico, d'anni 24 da, Capua, direttore del giornale; Bersano Giovanni Battista, gerente; Oggero Pietro, tipografo. Sono assistiti dall'avv. Casertano di Napoli.

Subito dopo entra, fra la curiosità generale, il querelante, on. Cavallotti, seguito dai suoi patrocinanti onorevoli Mazza e Tassi e dall'avvocato Dalmasso di Cuneo.

Aperta l'udienza, viene data partecipazione della costituzione di Parte civile in persona del procuratore Pellegrini.

Il presidente esorta anzitutto il querelante a riflettere se non ritenga di ritirare la querela sporta.

L'avv. Casertano ripete le stesse esortazioni.

Cavallotti crede che quando l'uomo pubblico viene accusato di fatti che ledono la sua onorabilità ha non solo il diritto, ma ha lo stretto dovere di dimostrare che le accuse sono infondate, e non può permettere che il vanticello diffamatorio si diffonda liberamente.

Nel caso presente egli si sarebbe forse rimesso a non dar seguito alla querela, se l'articolo pubblicato nel N. 135 non fosse stato seguito da altri, che dimostrano nulla mettere la perseveranza nel suo abito diffamatorio a suo riguardo.

Le dichiarazioni del querelato principale.

Il querelato principale, Bonanno Enrico, in spiccato accento meridionale dichiara che egli, scrivendo il noto articolo e specialmente i periodi per cui l'onorevole Cavallotti si è querelato (*sono i periodi che abbiamo pubblicati ieri nella nostra corrispondenza da Cuneo*) egli si trovava in uno stato d'animo anormale.

Avrebbe potuto dopo la querela non assumere la responsabilità dell'articolo, tanto più che nel *Piccolo* vi sono altri redattori il cui nome al pari del suo incomincia appunto colla lettera B.

Non ha voluto farlo; ha invece preferito di andare incontro alle conseguenze del suo scritto, qualunque questo possano essere. Più che della sorte che gli toccherà, egli si tiene a dichiarare che si occupa della sorte dei suoi coimputati i quali non hanno alcuna responsabilità nei fatti di cui il Cavallotti si lagna.

Spiega come l'influenza di quali circostanze abbia scritto l'articolo.

Egli fu — e ci tiene a dirlo — sempre un entusiasta per l'on. Cavallotti, letterato e poeta; e lo dimostra il fatto — dice — che ancora ieri sera, alla vigilia dello svolgimento del processo, egli, trovandosi in una famiglia, ha recitato alcune poesie cavallottiane, che egli da molto tempo ha imparato a memoria. (*Il pubblico ride*)

Nella sua giovinezza poi ebbe anche dell'entusiasmo per gli ideali politici del partito politico di cui il Cavallotti è il vessillifero, ma, in seguito a certi sistemi di lotta che egli ha veduto esplicarsi in alcuni Collegi politici del mezzogiorno, il suo entusiasmo per l'Estrema Sinistra si è di molto intiepidito, anzi si è addirittura raffreddato.

Certo, a mente calma, egli non avrebbe scritto l'articolo incriminato e tanto meno avrebbe vergato le parole che sono racchiuse nei periodi riprodotti nella querela, ma si scusa dicendo che egli era allora sotto l'impressione del voto dato dall'Estrema Sinistra nella questione della triplice alleanza, per cui anche l'on. Imbriani ebbe a pronunciare il suo noto discorso polemico di Belluno.

Egli è persuaso che se l'on. Cavallotti dovesse soltanto inspirarsi ai nobili sentimenti dell'animo suo, non insisterebbe nella data querela, ma, secondo lui, più che a tutelare il suo onore, il Cavallotti mira, a suo credere, a rendere servibile agli avversari cunei del *Piccolo*.

Il presidente tarpa le ali alle divagazioni del querelato e lo esorta a restringere le sue argomentazioni al fatto specifico.

Il Bonanno conchiude col dire che giacchè l'on. Cavallotti non si appaga delle sue dichiarazioni, lui non crede di dover portare di più per diminuire quella responsabilità, che si è voluto assumere intera.

Il Bersano G. B., interrogato, non sa nulla di nulla.

Pres. — *Voi è vero il gerente del Piccolo?*

Bersano. — *Sì signor, ma mi è mai più cosa a Pian scrit.*

Pres. — *I vece innocent e pur porci d'acqua fresca.*

Bersano — *Sì signor... (ci ride).*

Il tipografo Oggero dichiara che lui non ha alcune ingerenze nel giornale. Non sa nè si cura di conoscere gli articoli che la direzione fa stampare.

Cavallotti rigetta l'accusa fattagli dal Bonanno, che egli cioè non è che l'istrumento di vendetta degli avversari del *Piccolo*. Ripete che se veramente constasse che il Bonanno ha scritto l'articolo in un quarto d'ora di anormale eccitazione, egli non avrebbe difficoltà a ritirare la querela; ma siccome le accuse ebbero un nuovo battesimo in numeri susseguenti egli inabile nel volere che sui fatti addebitatigli giudichino i magistrati.

Dopo questa dichiarazione il processo riprende regolarmente il suo corso.

Il presidente fa constare che il Bonanno fu in data del 10 aprile 1895 condannato a dieci mesi di reclusione per truffa di Stampa; condanna che non ebbe più seguito perchè in appello intervenne una rimessione di querela.

Legge pure un certificato del sindaco di Cuneo, da cui consta che durante la sua dimora in questa città il Bonanno ha sempre tenuto una condotta incensurabile.

Il cancelliere dà lettura dell'articolo querelato.

Cavallotti prega il presidente ad invitare il Bonanno a presentare, se ne ha, le prove delle asserite fattegli.

Bonanno non ne ha.

Tassi annuncia che, siccome le accuse si aggirano su fatti specifici, la Parte civile, se nel corso del dibattimento lo crederà necessario, presenterà documenti da cui risulterà che l'onorevole Cavallotti non è mai venuto meno alla coerenza della sua condotta politica, e quale peso meritino gli altri addebiti fattigli e specialmente quello che riguarda il famoso « ore francese ».

Bonanno. — La inspirazione al suo scritto egli l'ha avuta in gran parte da articoli di altri giornali della capitale, il *Popolo Romano* e la *Capitale*. Non comprende perchè l'onorevole Cavallotti, invece di dare querela a quei giornali abbia preferito colpire specialmente il modesto *Piccolo*.

Cavallotti. Fa osservare che l'accusa dell'« ore francese » fu è vera divulgata circa due anni fa da un giornale ed ha trattato al responsabile 10 mesi di reclusione.

Sulla *Capitale* poi sono apparsi i documenti che dimostravano l'insussistenza dell'accusa, ed il Bonanno non poteva ignorarlo dal momento che si dimostra assiduo lettore di quel giornale.

La Parte civile.

L'avv. *Dalmassi*, Parte civile, dopo un breve esordio in cui rileva non l'importanza ma la serietà della causa, si intrattiene sull'accusa che il Cavallotti abbia agito per indirette influenze. Non crede che sia necessario dimostrare come un uomo come l'on. Cavallotti non possa prestarsi all'ufficio di braccio vendicatore.

Confuta la scusa dell'impeto momentaneo.

La collezione del giornale è lì a dimostrare che l'animosità del Bonanno contro il Cavallotti non è l'effetto di una passeggiera irritazione, ma era lo sfogo continuato di sentimenti profondamente sentiti.

Riassume l'opera di giornalista del Bonanno dal giorno in cui è arrivato a Cuneo, inviato, dice, non si sa da chi, ad esercitare un mandato che era in urto coi sentimenti che la cittadinanza entro verso cittadini prestati che resero e rendono preziosi servizi alla cosa pubblica.

Dopo altre considerazioni riguardo alla responsabilità del gerente e del tipografo, conclude domandando la condanna dei querelati in L. 5000 di danni, con la provvisionale di L. 600, colla aggiudicata dell'arresto personale, e con la pubblicazione della sentenza in giornali che indica.

(Udienza pomeridiana)

Nell'udienza pomeridiana il P. M. Payrani svolge le ragioni su cui si basa la querela e trova gli estremi del reato nei due capi d'imputazione.

Rileva che il Bonanno ebbe già altri dibattiti giudiziari per reati di diffamazione, del che certamente il Tribunale deve tener conto.

Conclude chiedendo che tutti gli imputati siano ritenuti convinti del reato rispettivamente addebitato, e l'Oggero responsabile civilmente, e conseguentemente condannati in quella misura che il Tribunale crederà di applicare.

L'avv. Casertano, difensore dei querelati, con gran copia di argomentazioni, svolte brillantemente, difende anzitutto l'Oggero dalla responsabilità civile che gli si vuol addossare.

Tratta in seguito diffusamente dell'irresponsabilità del gerente, sostenendo la tesi svolta dall'avv. Evasasti nella *Rivista penale*, e infine, venendo al maggiore querelato, sostiene che se vi ha ingiuria nello scritto incriminato non vi ha diffamazione.

Cavallotti: Desidera di fare una dichiarazione. Dopo l'udienza del mattino egli era quasi deciso di ritirare la querela, ma ritornando nel pomeriggio in Tribunale gli fu fatto leggere il *Piccolo* di ieri, il quale contiene alcuni periodi al suo indirizzo che non sono fatti per accaparrargli il suo perdono.

Come poi il perdono attenuto in altra occasione non è valso a renderlo più cauto ed equanime, così egli crede che il suo perdono d'oggi non varrebbe che a rendere il Bonanno pervicace nei soli sistemi di polemica.

Gli onorevoli *Mazza* prima e l'on. *Tassi* poi, rispondono a lungo alle argomentazioni del difensore, confutando brillantemente l'abile sistema svolto dall'avv. Casertano.

La sentenza sarà pronunciata domattina.

SPORT

Corse ciclistiche al Velodromo Umberto I.

(Seconda giornata).

Ieri, il tempo che appunto verso l'ora delle corse era diventato minaccioso, sembrava non volesse favorire la buona riuscita della seconda giornata al Velodromo Umberto I; invece, quantunque non accorresse quel pubblico che si avrebbe potuto desiderare con corse sì importanti, tuttavia la giornata riuscì interessantissima.

Ecco il resoconto particolareggiato di ciascuna corsa:

Prima corsa: **Genova** (Biciclette). Professionisti *juniores* e non classificati. — Primo premio L. 100; secondo premio L. 50; terzo premio medaglia d'oro in media.

I corridori sono divisi in tre batterie, di cui arrivano primi: Mono, Siegrossi, *Doring*.

Per la decisiva rimangono in gara Momo Federico (U. G. Vogherese); *Vichy* (C. C. Torino); Siegrossi Giuseppe (S. V. Milano); *Gilson* (C. V. F. Firenze); *Doring* (Pedale); *Focchi* (C. F. V. Firenze).

Arrivano: 1° Momo; 2° Siegrossi; 3° *Doring*.

Seconda Corsa, **Bologna** (Biciclette). — Internazionale, professionisti classificati ed a quelli Fa i non classificati che riuscirono premiati nelle corse della riunione.

Primo premio L. 150; secondo premio L. 75; terzo premio L. 50.

È questa la corsa più importante della giornata.

Si formano 5 batterie di corridori. Nella prima Muendner (1°) di Berlino e Muringer (2°) di Parigi battono Pasini, *Frugolini* ed altri.

Nella seconda *Hubich* di Berlino (1°) e Tomaselli, secondo per pochi centimetri, battono Cornet francese, Carlotto, Max viennese, Buni e Comitelli.

Nella terza è primo il tedesco Reininger, secondo Lanfranchi Vincenzo, che con bellissima volata batte Momo, Ferrario, Fournier francese, *Diego* e Fava Secondo.

Nella quarta batteria arrivano primi Pontecchi e Siegrossi contro Hierty di Lipsia *Gilson*, Macoui, Parsiac, francese.

Finalmente, nell'ultima, con bellissima volata, Breitling di Lip

Ermete Zacconi con gli attori suoi reciterà il secondo atto del *Saul*, *Chi va il giuoco non l'insegni* è il leggiadro proverbio lasciato alla interpretazione della Compagnia Marchi-Maggi. Domenico Bassi dirà il monologo: *Il piede della donna* e gli attori della Compagnia Vironatense reciteranno la commediola in un atto *A l'ha la gôba*.

Un programma, insomma, attraentissimo, reso più attraente ancora dagli intermezzi della Banda municipale che suonerà alcuno dei pezzi più ammirati o gustati dal nostro pubblico: tra i quali notiamo semplicemente un brano del *Crepuscolo degli Dei*.

Auguriamo dunque che domenica per tutte queste ragioni l'Alfieri presenti l'aspetto imponente delle grandi occasioni.

Teatro Rossini. — Ricordiamo che questa sera ha luogo la prima rappresentazione del nuovo lavoro in tre atti del comm. Carlo Marcello Pagano: *Due anime nel mio viso*.

Istituto superiore di studi femminili. — L'Autorità municipale scolastica ha pubblicato alla porta di questo Istituto il seguente avviso:

« Per l'anno scolastico 1896-97 sarà conservato l'orario delle lezioni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

« Per altro, qualora nella sezione letteraria (3ª e 4ª anno), un numero prevalente di allieve, e nella sezione di Commercio ed anche nel biennio commerciale, un numero di allieve sufficiente per formare una o più classi, chiedessero l'orario centesimo dalle 12 alle 17, l'Amministrazione municipale, vedrebbe, se possibile, di secondare la domanda.

« I parenti delle allieve che desiderassero l'orario continuato, sono invitati a farne dichiarazione scritta alla Direzione dell'Istituto. »

Noi abbiamo pubblicato quest'avviso perchè lo sappiano e se ne valgano in tempo le famiglie che hanno alunne in cotesta fiorente Istituto.

CRONACA

Partenze. — Partirono ieri per Alessandria il generale Corvetto, per Roma l'onorevole Boselli, per Genova l'on Calvi. Ieri fu a Torino, proveniente dalla Francia, il principe egiziano Ibrahim, zio dell'attuale Khedive; ripartì quindi per Napoli.

Il Comitato d'onore e beneficenza per le nozze Savoia-Montenegro apre domani la pubblica sottoscrizione per raccogliere il patrimonio della futura Colonia alpina « Elena del Montenegro ».

Un manifesto stampato ed affisso per opera gratuita della Ditta Rebiola, e che la mancanza di spazio ci contenda a riprodurre, accenna con nobili parole all'ispirazione venuta dall'animo benefico del Re ed al fine tanto rispondente allo ideo dei tempi che il Comitato si propone fondando col nome di S. A. R. la principessa Elena una Colonia alpina di fanciulli poveri.

Il manifesto è firmato da S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente, e da tutti i componenti del Comitato generale e dell'esecutivo, fra i quali notiamo: sindaco, prefetto, presidente del Consiglio provinciale, rettore dell'Università, ministri della pubblica istruzione, esteri, marina, guerra, poste e telegrafi, presidente della Camera dei deputati, molti senatori, deputati, consiglieri comunali e provinciali, industriali, artisti, fra cui il Rajnaldi, Della Vedova, Gilardi, Canti, Dalbesio, Venzoni, Sperati, Fumagalli, ecc.; fra i giornalisti: Bottero, Roux, Teja, Calleri, ecc.; cosa, insomma, parecchie centinaia di persone che danno un carattere veramente splendido alla benefica manifestazione di Torino, la quale manifestazione già si è estrinsecata prima di aprire la pubblica sottoscrizione: sono difatti più di 6000 lire che furono offerte da parte di non tutti ancora i membri del Comitato.

Siamo pregati di annunciare che offerte di ogni valore e d'ogni natura sono accolte con riconoscenza — che ad ogni offerta corrisponde un grazioso ricordo, cioè piccolo diploma con effige degli augusti sposi per le offerte inferiori ad una lira — medaglie di nichel, argentate e dorate per le offerte di una, cinque, dieci lire, ed azioni trisociali della Colonia di L. 5 ognuna. Per L. 100 si ha un letto intitolato per un anno, il nome iscritto nella tabella d'onore permanente; per L. 300 il letto intitolato per 10 anni; per L. 1000 il letto intitolato per sempre, col effigie del donatore o della persona da lui designata. Diplomi elegantemente disegnati dal Dalbesio accompagnano queste onorificenze.

Tutti i donatori avranno diritto di apporre la loro firma sull'*album* da presentarsi agli augusti sposi.

Parecchi oggetti d'arte offerti gentilmente da artisti sono destinati in dono alle dame collettrici più benemerite.

Le offerte si raccolgono alla sede del Comitato, via Po, 33; dalle dame collettrici, dai collettori muniti di apposite quitanze, ed in ispecie dai principali negozianti della città.

Contro la ristrettezza della somma disponibile alla sede del Banco di Napoli a Torino. — La Camera di commercio ed arti di Torino, vivamente preoccupata delle lagnanze state rivolte in questi giorni per la ristrettezza della somma disponibile esistente presso la locale sede del Banco di Napoli, per sconti agli industriali e commercianti di questa piazza, motivo per cui si dovettero rifiutare effetti di primissime Case bancarie, ha interessato il Ministero d'agricoltura industria e commercio, nonchè il comm. Miraglia, direttore generale del Banco, a dare colla massima urgenza, quei provvedimenti che valgano ad evitare il gravissimo danno che ne deriva alle giornaliere contrattazioni della nostra piazza.

Sempre l'Ospedale delle malattie infettive. — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Onorevole Direttore,*

« Mi consente una breve replica? Il consigliere avvocato Daneo mi rimproverò d'aver asserita come fantasia « *nella parte che la riguarda* ». Liquido senz'altro questo lato affatto secondario e personale della questione.

« Le sottili eccezioni di diritto sollevate dai consiglieri Daneo e Villa di fronte all'offerta del Cottolengo di assumere la cessione dell'Ospedale Amedeo di Savoia (soltanto *accidentale e marginale* stretta) furono due:

« Il caso, Villa lo sostenne estraneo. Il consigliere Daneo ne sostenne una sola. Sulla prima il caso. Villa dovette ricredersi. Sulla seconda insistettero entrambi. E la seconda fu la base della supposta pausa a debolissima maggioranza. Va bene così?

« Ed allora veniamo al lato pratico, che è il solo che interessi alla cittadinanza.

« L'Ospedale Amedeo di Savoia — dice l'onorevole Daneo — non diventò mai « *patrimonio del Comune* » e quindi il Comune non potrà mai farne « *libero cessione* ».

« Ma, soggiunge l'on. Daneo, « *io sarò ben lieto* » se il Cottolengo vorrà assumere « *il Municipio concederà in uso il nuovo Ospedale.* » Ed ecco qui che la mente sola, profusa alle sottigliezze del diritto, più non ci si raccapezza, e fa un ingente dilemma. O il Municipio dispone dell'Ospedale, ed allora lo può concedere in libera cessione o in uso, o non ne dispone, ed allora di una cosa un'altra.

« Ma anche tutto ciò è secondario. La sostanza vera parmi questa..... Chi chi dunque può disporre della nuova infezionale ed inoperosa di quell'Ospedale? Non lo chiede all'on. Daneo, il quale nulla sa (lettera parla il « *Comitato di promotori*..... » **e chi altri** », il quale, e i quali, dovettero mettersi « *d'accordo col Municipio* », il quale, viceversa, non avrebbe diritto di disponibilità.....).

« Chiunque sia — ciò è l'essenziale e ciò lo dissi e volli dire ammirabilmente nella mia lettera — questo *chi*, è assolutamente indispensabile che il sindaco lo stimoli e lo costringa (uno fra altro perchè è il massimo fra i sottoscrittori) a fare *qualche cosa*. E subito.

« Il *chi* parrebbe dover essere quel Comitato che fu citato dal sindaco, i cui membri io ho ricordato. Siano adunque messi, e al mutevole. Hanno accettato l'onore? Accettino l'onere e la responsabilità.

« Il *quando cosa* è semplice. Vedano loro se la proposta del Cottolengo è accettabile, o se hanno qualche cosa di meglio da proporre. Possono ripresentarsi di vincolare il bilancio comunale per non più di 25 mila lire, e per 15 anni? Tanto meglio se risuciranno..... colle 25 mila lire! Ed io auguro che quei benemeriti restino colla responsabilità del successo per almeno i 15 anni: perchè sarebbe troppo comodo — per loro — deliberare oggi una cosa, ed andarsene all'indomani!)

« Un'ultima considerazione sul terreno pratico della questione. L'onorevole sindaco ha detto solennemente che, malgrado ogni sua contraria sollecitazione, il Cottolengo non aveva accettata l'idea di una semplice cessione « in uso ». E non è difficile comprendere il perchè. Un istituto di quel genere — e quale ammirevole genere! — non può adattarsi alle condizione di *esercizio temporaneo*. Gli mancherebbe ogni stimolo ed ogni ragionevolezza di costruzioni, ingrandire, ecc., ed sollecitare per la speciale destinazione dell'Opera più la speciale carità cittadina. Ne andrebbe del suo resto e legittimo — diciamo così — orgoglio. Ne andrebbe della stessa vitalità morale e finanziaria dell'Ospedale.

« Resta adunque sotto sempre la questione. O l'ente Ospedale Amedeo di Savoia può *far da sè* col progettato sussidio municipale. E tanto meglio. O non può far da sè..... ed allora cola il passo e chi vuol far bene, ed ha mostrato di saper far bene. E quante! E da quanti anni!

« *Perdo unum necessarium!* Che si faccia presto. Che il Comitato prenda una risoluzione.

« In cio, ed è la sostanza, spero troveremi d'accordo coll'on. Daneo, di cui avrei, involontariamente, dal rileggere il pensiero.

« Omaggi e ringraziamenti.

« *L'assiduo.* »

Una voce all'Assemblea delle Società operaie piemontesi e Casale Monferrato. — S. M. il Re ha spedito ieri al presidente dell'Assemblea di Casale Monferrato il seguente telegramma:

« *A S. E. Tommaso Villa*
Casale Monferrato.

« S. M. il Re ringrazia vivamente V. E. e la rende interprete dei suoi cordiali ringraziamenti verso Federazione Società operaie unisce concorse piemontesi per affettuosi sentimenti espressigli. Augurio Sovrano augura lavori Congresso quanto più benefici interessi classi lavoratrici.

« *Il reggente il Ministero della Real Casa*
« *Tenente-Generale* Pompeo Venisa. »

I reduci dalla Crimea al Principe di Napoli. — La Società Reduci dalla Crimea inviò questa mattina, al primo aiutante di campo del Principe di Napoli a Roma, il seguente telegramma:

« Reduci Crimea ringraziano a S. A. R. il Principe « di Napoli, loro vice-presidente onorario, i più fervidi voti per sua augusta nozze.

« *Il Presidente* Rinaldi, tenente-generale. »

Lo scoppio del gas acetilene. — A rassicurare quanti usano il gas acetilene riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo senz'altro.

Egregio Signor Direttore,

Il suo autorevole giornale ha pubblicato nel numero del 19 ottobre un telegramma da Parigi, nel quale si annunziava la terribile esplosione avvenuta colà in una fabbrica di gas acetilene. Mi valga permettere di aggiungere qualche particolare allo scopo di evitare che vengano date dal pubblico interpretazioni erronee a quel deplorevolissimo fatto, e si creino impressioni non conformi alla realtà delle cose.

Lo stabilimento in cui avvenne l'esplosione è il laboratorio per la produzione dell'acetilene liquido che il signor Raul Pictet ha testè stabilito a Parigi, rue Championnet. Si suppone che lo scoppio sia avvenuto per avere un operaio urtato violentemente una bottiglia di acciaio piena di acetilene liquido, che egli in quel momento maneggiava. Questi accidenti sono comuni a tutti i gas liquefatti di acido carbonico, di ossigeno o di idrogeno puro, perchè tutti presentano lo stesso pericolo di un subitaneo repentino di pressione, determinato da variazioni di temperatura, che non si possono, nell'uso pratico, nè prevedere nè evitare.

L'acetilene, più degli altri gas, presenta questi pericoli, il suo punto critico essendo molto basso, ed avendo carattere esplosivissimo. E perciochè, salvo in casi e per applicazioni eccezionali, è da sconsigliarsi assolutamente l'uso dell'acetilene liquefatto, il quale dovrebbe escludersi da tutti gli usi domestici, anche indipendentemente dai pericoli gravissimi di scoppio, per altre ragioni tecniche che qui sarebbe fuor di luogo riferire.

Chi si interessa della nuova luce può e deve quindi trattarsi per ora della accumulazione naturale di energia illuminante, che è rappresentata dal carburo di calcio, una tonnellata del quale equivale, come potenziale illuminante, a 20 tonnellate di carbon fossile; deve badare ad avere un buon apparecchio, solido, serio, ben costruito, come ce ne sono parecchi in commercio, che gli produca e somministri il gas a misura del bisogno, senza possibili complicazioni e senza pericoli nè per sè nè pei vicini.

Tutte le altre invenzioni, e quella dell'acetilene liquido più delle altre, sono della fantasia di scienziati, sfruttata da sindacati finanziari, e sconsigliati con i quattrini nuovi, e la vita talvolta, del pubblico credente.

Mi sono permesso indirizzarle queste poche osservazioni, poichè lo sviluppo che va prendendo questa nuova luce dà ormai a tutte le quistioni che vi si rannodano un carattere d'interesse generale e perchè è altrettanto doveroso e salutare mettere il pubblico in guardia contro i possibili pericoli, quanto necessario impedire che si diffondano timori infondati.

Ringraziandola dell'ospitalità che mi verrà accordare, la prego gradire gli atti della mia osservanza.

Ing. N. Davis.

La salute di don Bertolone. — Ecco le ultime notizie dalla salute di don Bertolone; il sacerdote della Consolata vittima dell'aggressione al vetriolo, il cui mistero non è peranco svelato.

L'occhio destro è ormai salvo da ogni pericolo; il sinistro è irrimediabilmente perduto. Nessun indizio di cancrena si è finora manifestato.

L'Autorità intanto continua le minute indagini per scoprire l'ignota autrice della misteriosa aggressione, e pare che ormai sia sulla traccia buona. Questo intanto crediamo di poter dire: che la prima versione circa il movente del delitto, e cioè che si trattasse di un conflitto di interessi in seguito ad un'eredità fatta dal sacerdote, è destituita di fondamento.

Per gli studenti volontari. — In risposta alla domanda fatta il 5 corrente dall'Associazione Universitaria Torinese, a nome degli studenti volontari, perchè questi fossero congedati con breve anticipazione, per poterni presentare agli esami, il ministro Giantirco comunica ora che, avendo fatto passare in pratica il sistema della *scorta*, gli fu risposto che è impossibile di fare tale concessione perchè « giusta le vigenti disposizioni i volontari di un anno debbono essere congedati dopo compiuto il dodicesimo mese di servizio militare, e se nei decorsi anni fu talvolta concesso ai detti volontari di venire congedati con qualche anticipazione, ciò dipese da ragioni e circostanze speciali che al presente non sussistono. »

Tre piccoli feriti accidentali. — La ragazzina Suppo Natalina, dodicenne, in regione Madonna, mentre portava una bottiglia di latte in una famiglia in via Ponte Mosca, N. 28, cadde dalla scala e coi frammenti della bottiglia si ferì alla mano destra.

— Certo Valla Secondo, d'anni 20, calzolaio, mentre attendeva al proprio lavoro nel negozio in via Santa Chiara, N. 31, si ferì al torace con un ferro del mestiere.

— L'apprendista Musso Giacomo, dodicenne, mentre lavorava nel laboratorio dell'antecitato sig. Ghigione si ferì con un ferro del mestiere alla mano sinistra.

La ragazzina Suppo venne medicata nella farmacia Cocchietti all'Aurora; gli altri due dal medico di guardia al Municipio, e guariranno tutti in pochi giorni.

Rispettate il proscritto. — Ieri, alle 15,30, una guardia municipale accompagnava alla Questura un ragazzaccio d'anni 16, certo Drovetto Carlo, fabbro-ferraio, perchè sulla piazza Carlo Felice, insieme a diversi piccoli barabba suoi compagni, non solo malteggiava un povero uomo alquanto bello, ma gli lanciava contro dei sassi, colpendolo in diverse parti del corpo.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà domani, alle ore 15, in piazza Carlo Alberto, domani, 24 corrente, col seguente programma:

1° Marcia Reale italiana e Inno montenegrino fuso insieme, A. Montanari — 2° Sinfonia *Vittorio Emanuele*, Illing — 3° Valser, *Les Curieuses*, E. Strobl — 4° Fantasia militare, A. Ponchielli — 5° *Tutti in Fiera a Savoia*, marcia trionfale, A. Pfoner — 6° marcia di nozze, L. Mendelssohn.

— Il Corpo di musica del 72° reggimento fanteria eseguirà domani, 24, il programma seguente:

1° Marcia, *I volontari in Africa*, Cian — 2° Mazurka, *La bella spagnola*, Bulfistti — 3° Sinfonia *Sentimentale*, Rossini — 4° Finale 2° *Pellizza*, Donizetti — 5° Fantasia *Excelsior*, Marcuse — 6° Inno montenegrino.

STATO CIVILE. — Torino, 23 ottobre 1896.
NASCITE 16: cioè maschi 8, femmine 8.
MATRIMONI: Boratto Angelo con Albate Matilde vedova Boratto — Borgarello Giuseppe con Brunero Carolina — Col Secondo con Callo Emilia — Colombo Antonio con Ricci Teresa vedova Bodoira — France Luigi con Diamanti Enrichetta — Girone Guglielmo con Lanfranchi Caterina — Masera Andrea con Ciari Anna vedova Rochietti — Masino Pietro con Marchetti Giovanna — Ripamonti Alfredo con Bergottini Angela — Vay Giovanni con Berard Barbara.
MORTI: Arlenda Caterina v. Rolfo, d'anni 84, di Cafasse, casalinga, via dei Mille, 40.
Rinaldi Domenica, id. 57, di Valenza, cuoca, piazza Castello, 15.
Caveglia Virginia n. Apostolo, id. 68, di Sicilia, negoziante, via Sant'Agostino, 36.
Zubiena Giuseppe Federico, id. 28, di Torino, scultore in legno, via Galliari, 16.
Brunetti Delfina, id. 72, di Torino, contadina, strada San Paolo, 131.
Bergia Maria Lucia, id. 72, di Dronero, sarta.
Gianandrino Edoardo, id. 81, di Trino Vercellese, imp. Valli M. e Zanella, id. 13, di Mateo, Tirolo, sarta.
Più 2 minori d'anni 6.
Totale complessivo 10, di cui a domicilio 7, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

L'ABIURA (1)

(Nostro corrispondente).

Bari, 21 ottobre.

Ventun colpo di cannone annunziano alla folla che Elena di Montenegro è sbarcata sul molo di Bari; fra pochi minuti ella sarà alla Basilica, dove si compierà la solenne cerimonia dell'abiura. Mai folla fu più unanime, più commossa, trepidante. Ogni colpo di cannone affretta i palpiti dei cuori; i visi si fanno pallidi, un silenzio solenne succede al clamore di prima.

Non v'è alcuno che rimanga indifferente, non v'è anima che non si rivolga con ammirazione simpatica verso questa fanciulla principesca, che viene ad una terra lontana, sola, senza la madre; verso questa futura regina che ora ha posto piede sulla spiaggia ospitale, ma ancora straniera per lei, dopo un lungo e faticoso viaggio, per disporsi a una cerimonia solenne e necessaria, ma che pure doveva avere in fondo alcunchè di triste, di doloroso.

Fin dall'alba la si aspettava; il popolo gremiva il porto, fissava ansiosamente lontano il mare torbido, il cielo minaccioso per vedere spuntar la nave che l'avrebbe portata; le donne si domandavano con sollecitudine angosciata: Avrà *Ella* sofferto? Avrà dormito stanotte? E invocavano San Nicola perchè calmasse le imaginate sofferenze della fanciulla principesca, perchè serenasse il cielo, rendesse dolce il mare e la portasse qui sorridente, fresca, gli occhi pieni di speranze e di luce gioconda.

Ma San Nicola si ostinava a non esaudirle; ogni tanto uno spruzzo di pioggia veniva a crescere le ansie; il vento scuotava furioso i pennoni, i festoni, le bandiere; rovinava tutti i bei preparativi della festa, che si erano fatti con tanto amore e con tanta cura; il mare mugghiava, lontano.

Poi il *Savoia* che la portava era venuto.

La nave *Urania* aveva fatto le salve, il popolo aveva gridato i suoi evviva, ma con un entusiasmo che nulla aveva di ufficiale, nulla di preparato. Il popolo era veramente felice di saperla lì, quella che aveva aspettato; di saperla sana e salva, come di una persona cara per la quale un momento si è tremato.

E questa Principessa straniera, che stava per scendere sulla spiaggia barese, gli era già cara; la simpatia popolare, quell'aura che non si comanda da nessun preparativo ufficiale, ma alaggia spontanea e viva intorno a certi profiletti della folla, volava incontro a lei, l'aspettava, la voleva.

E quando, finalmente, alle dieci del mattino, alla sbarcata dalla nave e toccò la riva, apparendo pallida, commossa, seria, con i grandi occhi pieni di dolcezza e di intelligenza, stendendo la mano a prendere i fiori che le si offrivano, un grido lungo si intese, un'invocazione, una benedizione; le dame chine dinanzi a lei erano pallidissime, prese da una commozione violenta; gli occhi di tutto erano pieni di lagrime.

La signora Re David, moglie del sindaco di Bari, le diede il primo benvenuto: « A Voi, Altezza, che, illuminata dall'aurora di due libertà, passate fra di noi come una visione dolcissima, i fiori d'Italia e il nostro omaggio. »

Il popolo diceva: Che Dio la benedica!

Io credo che, da quando gli antichi e fortunati predoni approdarono nel porto, recando seco loro le ossa miracolose di San Nicola, mai Bari aveva visto la sua spiaggia più affollata; mai gli sguardi della gente erano stati rivolti con più aspettazione al mare.

Ora i colpi di cannone dicevano che *Ella* era avviata alla Basilica. Il cielo era sempre più grigio, le sprazzate di pioggia si facevano più spesse, ma il popolo tutto intorno era incredibilmente fitto; e dove le carrozze reali passavano, portando il suo pallido viso mirridente, il suo gentile saluto, sotto il volo bianco del cappellino, i cuori le volavano incontro, le braccia si stendevano a lei: Evviva, evviva! e ben venuta!

Nella Basilica la gente era stipata e silenziosa. La chiesa era in una penombra misteriosa e dolce; l'alto soffitto del cinquecento, tutto istoriato, brillava discretamente nel suo oro; i gonfaloni dei Comuni, pendenti dai pilastri, gli aranzi, le bandiere mettevano qua e là luci e colori vivi.

I tappeti ricchi, stesi per terra, le ricche lampade d'argento accese facevano del bel tempio un luogo signorile e solenne, degno di accogliere dei principi. Ed ecco il grande campanone di San Nicola incomincia a suonare; i rintocchi lenti, profondi, cadono dall'alto, si diffondono lontano, quasi portassero con sè il palpito affrettato dei cuori; l'ansia cresce, l'aspettazione diventa acuta, tormentosa. Or ora verrà, *Ella* verrà. Qualche donna si segna in silenzio.

Infatti, Ella viene. Il grido della folla si fa più vicino, si propaga; pare un delirio. Nell'ampio cortile della chiesa penetrano i carabinieri a cavallo, distro ad essi è la carrozza reale, è Lei.

Oh, com'è bella! come sorride il viso delicato e bianco, che incanta in quella bocca verginale, in quella fronte ben degna della corona! Pare un fiore, un qualche bel fiore candidissimo, di paesi orientali.

La carrozza si ferma. Ella discende, mette i piedi sul tappeto folto che copre la gradinata della chiesa, sale, si avanza; si ferma un momento sul piano. Ave, piena di grazia!

Io risento ancora il brivido di quel momento, la commozione indicibile che mi spinse le lagrime agli occhi. Era lì, ferma; sorrideva, e tutta la sua persona era così giovenilmente graziosa; il suo portamento era così nobile, semplicissimo, direi quasi candido, che pareva una visione davvero, una visione delicatissima. È bella? Io non lo so; ero abbagliata. Ella ha la fronte alta e pura sotto i bei capelli molto bruni; una fresca bocca fatta per il sorriso; la carnagione d'una bianchezza opaca; ma ciò che ha di splendido sono gli occhi, grandi, pieni di luce, intelligenti e buoni.

Era vestita di color nocciola chiaro, molto signorilmente, senza alcuno sfarzo; la bella e alta persona si modellava elegantissima fra le pieghe della stoffa; al collo aveva una spilla di brillanti, ricchissima. In capo un cappello bianco, sul viso un velo leggiero.

Si volse ed entrò. Passò tra il fremito della folla. Subito la fecero scendere nella cripta dove solo il Principe di Napoli e il Duca di Genova, qualche alto dignitario e qualche cameriere dovevano assistere alla cerimonia dell'abiura.

La cripta sotterranea era tutta splendente delle lampade d'argento accese; la volta e i pilastri tutti coperti di fiori; in fondo l'altare d'argento del Santo luccicava, e luccicava la grande statua d'argento, che alzava le due dita a benedire. Sulle spalle la statua aveva una stola nuova; i ricami e le pietre preziose avevano bagliori strani.

Elena di Montenegro entrò, si avanzò senza esitare, si inginocchiò sullo splendido inginocchiatoio di legno intarsiato che la Scuola d'arti e mestieri le aveva offerto, chinò il bel capo davanti all'altare e stette così, immobile. Sentì alla fine, in quel momento, la lontananza della madre, dei fratelli, del padre? Nessuno di loro l'aveva accompagnata laggiù; ella era sola in quel momento solenne. Il suo fidanzato era in piedi presso a lei.

E il gran priore lesse con voce grave l'atto dell'abiura; poche parole appena: Ella accettava la fede cattolica; si mettava nel grembo della Chiesa. Poi le porsero una penna. Ella la prese, firmò risolutamente in vista; pare chi sa se la piccola mancia non avrà tremato un poco?

Tutta la cerimonia non durò più di cinque minuti, ed Ella ricomparve nella chiesa superiore, si avanzò verso l'altare, tornò a mettersi in ginocchio fra il principe Tommaso e il Principe di Napoli, e si accinse ad ascoltare la Messa.

E c'era tanto raccoglimento e tanta grazia in quell'atto con cui la giovinetta Principessa ascoltava questa prima Messa cattolica! A volte a volte v'era forse una leggiera esitazione nel segnarsi con la croce, o inginocchiarsi a tempo, o alzarsi o chinarsi, secondo il nuovo rituale; allora Ella guardava di sottecchi il principe Tommaso, come a vedere ciò che faceva lui, e subito Ella pure imitava con grazia commovente. Presso a lei Vittorio Emanuele rimase in piedi, un po' nervoso, tormentando il suo elmo piumato; il suo volto giovanile portava i segni di una commozione repressa, ma profonda.

E l'organo suonava, le voci soprane dei cantori venivano giù come soffi, come gemiti, come lamenti d'ale, o si elevavano lunghe e dolci, come invocazioni supreme; una commozione indicibile toccava la folla. E i canonici, in gran pompa, officiavano; il gran priore, in abito pontificale, si volgeva a benedire.

Elena di Montenegro chinò ancora una volta la bruna e bella testa sotto la benedizione; la parola sacra passarono su di lei, il fumo dell'incenso l'avvolse.

Sia benedetta!

Quindi tutto fu finito. I Principi uscirono seguiti dalla folla immensa. Fuori il tempo imperversava, pioveva ormai a dirotto, inondava i tappeti, trascinava giù bandiere e pennoni, grondava dagli elmi, dai pennacchi, dalle giubbe dei militari..... ma chi la sentiva? Ella salì in carrozza, sorrise ancora una volta, e poi sparì; il saluto e la benedizione la seguì; l'accompagnò ancora.

Lauro di San Giusto.

(1) Luigi di San Giusto ci ha mandato in questi giorni da Bari, oltre i copiosi telegrammi, anche parecchie lettere assai belle..... Ma lo spazio e l'incalzare degli avvenimenti purtroppo ci impedirono di pubblicarle tutte. Vogliamo però dare la descrizione commovente dell'*abiura*, che è e resterà uno degli atti più solenni nella vita della futura Regina d'Italia. Un giorno le nostre lettrici avranno care di aver letto e di ricordare questa bella pagina di San Giusto.

Un motto di Crispi -- Il "cesu" arziale

Roma, 23, ore 10. — Il *Messaggero* racconta questo motto di Crispi: nel cortile del Quirinale erano riuniti molti giornalisti per assistere all'uscita dei personaggi che avevano assistito al ricevimento. Uno degli ultimi ad uscire fu Crispi, accompagnato dal Pinelli. Un giornalista andò a salutarlo e gli chiese:

— Eccellenza, che cosa le ha detto Sua Maestà?

— Quello che non ha detto agli altri — rispose freddamente Crispi.

Il *Messaggero* aggiunge: « E' proprio il caso di ricordare che lo stile è l'uomo. »

*** Ecco vi il menu del pranzo nuziale che si darà al Quirinale domani: *Huitres du Fusaro — Consommé Victoria — Truite saumonée sauce vénitienne — Longe de veau à l'anglaise sauce anglaise — Mignons de Pauc à la Saint-Hubert sauce italienne — Poulet reine à la Médici sauce crécelle — Suprême de foie-gras à la princesse — Truffes de Norcia au champagne — Paisans piqués cotis — Salade alsacienne — Pêches Letitia — Corbeille Montmorency.*

Si sgombra dall'acqua il Pantheon.

Roma, 23, ore 9,45. — Dalle prime ore di stamane una compagnia d'alpini con numerosi soldati del genio stanno estraendo, per mezzo di pompe, l'acqua che allaga il Pantheon, ormai morta, affine di permettere ai numerosi forestieri di visitare la tomba di Vittorio Emanuele. In giornata il Pantheon sarà completamente pulito. Si crede che fra i primi vi si recheranno con corone i principi montenegrini.

Il primo saluto ad Elena di Montenegro.

Ecco il testo del dispaccio inviato dai Sovrani alla principessa Elena quando approdò a Bari:

« *Cara Elena,*

« Tra i saluti e gli augurii che ti accolgono in terra italiana siano primi i nostri affettuosissimi e te, cara figlia, che attendiamo ansiosamente nella nostra Casa.

« Umberto e Margherita. »

Le relazioni diplomatiche col Portogallo.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10,5:

A proposito della ripresa delle relazioni diplomatiche col Portogallo, mi si assicura che ieri mattina Maria Pia, poco dopo il suo arrivo, appena potè parlare sola col Re, lo pregò di non voler lasciare trascorrere un così lieto avvenimento della loro Famiglia senza far cessare la tensione diplomatica fra i due Stati. Umberto le disse subito che egli pure vivamente lo desiderava. Maria Pia aggiunse che nessuno più di re Carlo era stato delente di rimandare allora il viaggio a Roma, ma che le necessità della politica interna s'imposero alla volontà di tutta la Famiglia Reale ed ai ministri.

Poco dopo il colloquio con la sorella, Umberto conferì coll'on. Visconti-Venosta. Da quel momento le trattative erano riprese, conforme al comunicato della *Stefani* di stanotte.

Un'imposta nuova in Turchia.

Costantinopoli, 23 (*Stefani*). — Un *iradè* colpisce i musulmani dell'imposta di cinque piastre per persona e annuata alcune altre tasse. Il prodotto servirà per i preparativi militari.

La morte di un maresciallo spagnuolo.

Madrid, 23 (*Stefani*). — Il maresciallo Novaliches è morto.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
DELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia del Tenente-Generale

Agostino Ricci

ringrazia tutti coloro che vollero prendere parte all'accompagnamento funebre del loro caro estinto e chiede venia per le omesse partecipazioni della sventura che l'ha colpita.

Crediamo perciò che anche oggi il successo non verrà meno al mercato l'arigine, e, per quanto lamentate la nostra prudenza, si troverà forse troppo anticipata.

Nulla mancina, e cambio stazionario.

Prezzi normali per contanti 22 ottobre.

AZIONI		Ind. S. Desiderio	69 —
Banca d'Italia	775 —	Ottos. Novarese	305 —
Banca di Torino	825 —	Cartiere Merid.	382 —
Banca Tiberina	7 —	Credito Italiano	350 —
Banco di Roma	60 —	Utili 30 ANNO.	
Credito Mob. Ital.	— —	Canali Cavour	211 50
Credito Industriale	177 —	Consorzio di irriga.	
Credito Meridionale	19 —	dell'Agro Veronese	302 —
Credito Ligure	— —	Ferrovie Romane	203 —
Comm. Fond. 1894	— —	id. Meridionali	492 50
Ferrovie Meridionali	340 —	id. Sarde (Serie A)	291 —
Ferrovie Sicule	303 —	id. Vittorio Emanuele	327 —
Ferrovie Sarde-Mediterranee	214 —	id. Savona	313 —
Ferrovie Mantova-Modena	180 —	id. Adriat. Medit. a Piccole A. B. C. D.	302 27
Ferrovie Biella	353 —	id. Sec. Maroggia	426 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	300 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	315 —
id. (2ª emissione)	300 —	Strade Ferr. Romane	436 —
Ferr. Torino-Pinerolo	— —	Strade ferr. Sicilia	— —
Ferr. omn. Tramvia	305 —	4 0/0 (oro)	492 —
Ferr. omn. (1ª em.)	305 —	Società ass. Tramvie	— —
id. (2ª emissione)	300 —	Vercellesi 4 1/2	483 —
M. Uzzo Perpetua	428 —	Risan. Napoli 5 0/0	426 —
Soc. Fabbrica Italiana	509 —	Prestito Prov. Alessandria	418 —
Società Italiana Gas	525 —	id. id. di Salerno	400 —
Soc. Cons. Gas Lucca	225 —	id. id. di Torino	471 50
Soc. Acqua pot. Tor.	715 —	Prest. Roma (oppioro)	402 —
Soc. G. Imm. Agric.	5 —	Provincia Reggio Cal.	68 —
Soc. Cant. Casale	460 —	Prestito Città di Torino 1892	471 —
Soc. Lav. Pubblici	20 —	CARTELLINI.	
id. Esportaz. Ulrio di Torino (Nuova)	160 —	Fondiario V. Pasto 5	513 50
Id. Risan. e Costruz.	700 —	id. id. 4 1/2	497 —
Id. Ital. Mette. Croto	— —	id. Banco di Napoli 5	506 —
Id. Oss. Savigliano	500 —	id. Banco d'Italia 5	507 50
		id. id. id. 4 1/2	498 50
		Id. G. F. V. 4 1/2	500 —

BORSA di TORINO. — 23 ottobre

Rendita corso medio d'ufficio 94 12 0/0.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	100 95 — 100 95 —	— — — —
Svizzera —	100 10 — 107 —	— — — —
Londra — 3	25 21 — 25 25 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 4	breve 122 25 — 123 25 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a sostenuto fino ad in conto corrente*) 4 1/2 0/0.
Rendita p.c. 94 12 1/2.
Rendita p. f.c. 94 20, 94 17.
Rendita, 4 1/2 0/0, p.c. 101 65.
Rendita 4 1/2 netto f. corr. 102.

Prezzi dei valori per fine corrente.

R. d'Italia	714 — 718 —	Credito Ind.	177 — — —
Ferr. Mer.	336 50 339 —	R. Tor. in l.	462 — nom.
Ferr. Med.	502 — 502 50	R. Sconto.	99 — — —
F. S. Sarda	272 — — —		

Cronaca della Borsa. — 23 ottobre. — Tutto lo stucio di ieri, che avea lasciato da noi un senso di dilidenza, si sarebbe stamane come per incanto.

Non sappiamo se ai dubbi della validità e della continuità dell'intervento di ieri, ma ci pare che, se l'aiuto fu veramente reale e potente, è impossibile che risorga oggi al suo compito, facendo così opera vana e nociva, e realizzando solo una perdita sicura che si poteva evitare.

Antonio Zucchetti
Viaggiatore di Commercio
guarito stamane in seguito a lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione.
La **moglie** e i **figli** ne danno il triste annunzio, nell'impossibilità di mandare lettere personali di partecipazione.
I funerali avranno luogo domenica, 25 corrente, alle ore 9, partendo da via Bonzanigo, 16. c 11029

LINFA MINERALE
L'antica Sorgente Fiuggi, cui la storia dedica la più ricca delle bibliografie, perchè più di cento lavori medici, si occupano di essa come rimedio insuperabile nelle malattie della diatesi urica: Gotta-Calcolosi - Diabete - Nefrite - Reumatismo - Catarro gastro-enterico vescicale ed uretrale, venne esonerata di recente da un assetto edilizio-igienico di inestimabile valore.
Conservare all'Acqua Minerale Fiuggi, che si pone in commercio, la purezza inalterata con

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (28)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

— E il bambino?

— Qual bambino? Ah! sì, il figlio di Lisetta! Era ben poco quel bambino; non dava segno sarebbe lontano. In tutti i casi non c'è che il *maggiore*, cioè il medico che lo ha messo al mondo che possa dare di sue notizie, perchè credo sia lui che s'è incaricato di metterlo a balia, quando sua madre lasciò la casa.

Mario s'informò ancora di quel maggiore.

— Poveruomo! — gli risposero. — Curando un bambino di difterite fu vittima del contagio, e sua moglie si ritirò in campagna, al suo paese.

— Dove?

— Non si sa . . . . . .

Quel giorno medesimo in cui, difendendo la fanciulla sedotta, abbiamo detto che aveva riportato il suo primo trionfo, Mario dava in casa sua una « piccola festa ». Gran pranzo di venti coperti; dieci giovanotti, dieci signore, tutta gente allegra ed elegante..... la « piccola festa » prometteva un gran divertimento!....

La sala da pranzo aveva un aspetto splendido. Vasellame, cristalli, vini, fiori, tutto era stato fornito da *Potel et Chabot*; delle masse di candele spandevano uno splendore meraviglioso.

Già parecchi invitati d'ambo i sessi fumavano nel salone, aspettando il loro ospite che aveva mandato un biglietto per raccomandare, nel caso in cui dovesse tardare, di mettersi a tavola senza aspettarlo.

— Se avessi saputo che parlava — disse una giovane donnina elegantissima, una donnina che possedeva cavalli e vettura, nientemeno! e la cui madre era lavandaia alla Villette — sarei andata a sentirlo. Ma purchè l'udienza non duri sino alle dieci.....

— Non importa, — rispose colei che, pel momento, s'atteggiava, non senza ragione, a padrona di casa; — egli insiste perchè si cominci senza lui. Presiederò io e rideremo ugualmente.

— Non ci sarà da aspettarlo, — disse un'altra che guardava attraverso ai vetri. — Eccolo che giunge.

Mario scendeva, infatti, di carrozza; nello stesso tempo gli altri invitati attesi apparivano all'angolo della via. Mario li aspettò e salirono tutti insieme.

— Entrate in sala, — disse Mario, — io mi lavo le mani e vengo.

— Signore, — disse il portiere, trasformato per la circostanza in domestico, — c'è qualcuno che aspetta fin dalle cinque.

— Chi è?

— Una signora che non ha detto il suo nome.

— Una signora?....

— Una signora! — replicò il portiere. — No, direi piuttosto « una donna ». Benchè abbia il cappello, credo non sia ancora quella che farà far fortuna ad un avvocato.

— In tutti i casi non viene in buon momento. Dov'è?

— Nello studio.

— Bene.

Poi, mutando abito, ripreso:

— Dite che si mettano a tavola, io me ne sbarazzo in due minuti.

— Come vuole che annunzi, signor avvocato? Debbo dire: « La signora è servita? »

— « La signora! » — ripetè il giovane ridendo. — Ebbene, sì, dite: « La signora è servita! » Faremo ridere.

E spingendo l'imposta di un uscio entrò nel suo studio.

Gli avvocati novelli che desiderano farsi inscrivere nel quadro debbono subire una specie di visita domiciliare da parte di uno dei membri del Consiglio dell'Ordine. Per incoraggirli si esige che siano decentemente alloggiati, che lo studio sia provvisto, per lo meno, di una biblioteca.

Mario aveva soddisfatto largamente a quella esigenza professionale. Nel suo studio non c'erano soltanto la biblioteca di rigore, ma v'erano quantità di oggetti d'arte. Alle pareti, tappezzate di una stoffa di colore scuro, erano appesi tre paesaggi di pregio. Delle *consolles* sopportavano busti classici. Dalle armi medioevali e asiatiche pendevano ai due lati della specchiera e la mensola del caminetto era sparsa di figurine di Saxe, di coppe di Sèvres e del Giappone, in mezzo alle quali faceva strano contrasto un piccolo soldatello catalano di una autenticità più che dubbia.

Venti volte gli amici di Mario gli avevano consigliato di togliersi di lì.

— Stuona con tutto il resto, mio caro.

— Lo so, ma è un ricordo; la sola cosa che mi rimane « del nido. »

Si può bene immaginare che tutti i suoi amici erano al corrente « del romanzo della sua vita. » Ne traeva troppo vanità per risparmiarne il racconto a coloro che lo avvicinavano.

— Ah! ecco che ci siamo! — si dicevano gli intimi quando se ne « Ciò mi ricorda..... » ridispanava la storia dei suoi amori.

— Passiamo alla locanda Durivoau — gli dicevano qualche volta, sul tono di « Passiamo al diluvio. »

Salvo quel coltello, null'altro che lusso in quella camera. Fitto tappeto, ampie cortine, divani e poltrone larghi e comodi; era luogo perfettamente adatto per la meditazione e per la confidenza dei clienti.

Entrandovi, il giovane scorse una donna seduta nell'ombra, all'angolo del camino. Un po' sorpreso nel vedere che ella non s'alzava per salutarlo, salutò lui e disse:

— Mi spiace, signora, che l'abbiano fatta aspettare tanto tempo. Sono stato trattenuto ai Tribunali e sono contento, ora, di pregarla a ritornare domani, perchè, stasera, sono molto occupato.

Senza alzarsi, la donna rialzò lentamente la sua veletta.

— Non mi riconoscete, Mario? — domandò con voce calma.

Mario trasalì.

— Elisa! — esclamò. — Tu?.... Voi?....

Come era mutata! Egli la contemplava con una specie di spavento e la riconosceva soltanto dall'espressione del suo sguardo. Sotto ad un cappello di colore scuro, due *bandeaux* di capelli lisci, già radi, incominciavano la sua fronte ristretta ed incavata alle tempia. Le sue guancie magre formavano due fosse sotto gli zigomi sporgenti. La pelle giallognola si era aggrinzita all'angolo degli occhi e della bocca. Pareva non avesse più spalle, nè petto, e le lunghe dita delle mani mostravano dei nodi che la magrezza faceva esageratamente risaltare.

Mario la vide trarre una pezzuola di tasca..... per asciugarsi gli occhi?..... No, è alle labbra che ella portò quel fazzoletto, come per soffocare l'accesso di tosse che sentiva venire.....

(Continua)

Un volontario del 1848-49.

Settanta pagine scritte da un soldato, il tenente-generale A. Ricci, sulle memorie personali della storica annata, che va dalle barricate di Milano al disastro di Novara; pagine rapide, concise, animate dalla rievocazione di quell'ambiente burrascoso, ribollente di patriottismo e di illusioni: ecco il volumetto pubblicato dagli editori Roux Frassati e C° sotto il titolo: *Un volontario del 1848-49.*

La calata a Milano dei volontari, levati da un fervore giovanile che aveva del delirio, i sogni e le visioni accarezzati con baldo desiderio nel silenzio delle tappe notturne sul Colle dei Giovi, le incertezze, gl'intoppi, lo sfreddamento del popolo dopo le cinque giornate, la reazione tedesca, i disagi di Mantova, il disordine delle milizie accolte, incapaci, indisciplinate, dominate da una folla di sentimenti opposti, cangianti, tra cui s'infiltrava il serpe velenoso della dissensione politica....., sfilano ordinatamente, richiamati alla memoria con forma serena ed efficace, interessando assai il lettore.

Nel volumetto del Ricci, piccolo per mole, ma ricco di pregi, si svolge uno squarcio di vita vissuta, affascinante, tra il rombo dei cannone e le scorrazzate della fantasia, bruscamente interrotta dalla lugubre giornata di Novara aperta dal Ramorino, dice l'autore, chiusa dalla fuga del re..... « solo, magro, sofferente, pallido come un cadavere » lungo il poste sulla Sesia, barricato di tedeschi, guardato dai resti fucili del Ricci, verso l'esilio.

La lettura del libro è interessante assai. Esso si trova presso gli editori e tutti i libri d'Italia a L. 0 60.

In Torino presso la Libreria Roux (Galleria Subalpina).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

PIA ISTITUZIONE MEDICO SELLA
sedente in MOSSO SANTA MARIA

Concorso per la *Condotta medica* del I Distretto.

A tutto il **14 novembre 1896** è aperto il **concorso al posto** di **Medico-Chirurgo-Ostetrico** del I Distretto, comprendente il territorio dei Comuni di Camandona e Veglio (popolazione N. 3644 abitanti) collo stipendio, netto da R. mobile, di lire **tremila** annue, pagabili a trimestri maturati.

I concorrenti dovranno far pervenire la domanda su carta da bollo da centesimi **60** al Presidente della Pia Istituzione in Mosso Santa Maria, corredandola dei seguenti documenti:

a) *Atto di nascita*,
b) *Fedina penale rilasciata non prima del mese di agosto u. s.*,
c) *Diploma di laurea*,
d) *Certificato che comprovi avere il richiedente già lodevolmente esercito per due anni.*

Il concorso è per titoli, e quando questi non siano sufficienti, per esami.

Un comitato di tre professori della Facoltà Medica di Torino, nominati dalla Facoltà stessa, formerà una terna dei concorrenti eleggibili sia in base ai titoli prodotti, sia in base al risultato degli esami pratici sostenuti avanti il Comitato suddetto dai peritanti che non producessero titoli sufficienti.

La Commissione Centrale, a votazione segreta, procede alla nomina del titolare, la quale così fatta ha effetto non al 30 giugno 1898. Il Sanitario nominato dovrà assumere il servizio il 1° gennaio 1897 fissando la sua residenza in Camandona. Dovrà dichiarare di conoscere e di osservare rigorosamente i regolamenti di quest'Opera. 11551

I richiedenti che non avessero vinto il concorso dovranno provvedere a proprie spese al ritiro dei titoli e documenti presentati.

CITTÀ D'ALBA

Avviso di concorso.

È aperto il **concorso** al posto **d'insegnante pedagogia, morale**, tirocinio e conferenze nella Scuola normale femminile, colla direzione della Scuola stessa e delle Scuole elementari. La nomina è per un triennio, scadente col 30 settembre 1899. Lo stipendio è di L. **2200**, pagabili a dodicesimi maturati.

Gli aspiranti debbono presentare la loro domanda in carta bollata da L. 0 70 alla Civica Segreteria non più tardi del 26 corrente, corredata dei seguenti documenti:

1. Fedi di nascita;
2. Certificato di buona condotta;
3. Fedina penale;
4. Certificato medico di sana e robusta costituzione di data recente, indicante ogni imperfezione fisica visibile;
5. Diploma di laurea in filosofia, ovvero certificato d'abilitazione all'insegnamento della pedagogia e certificato di direttore didattico;
6. Gli attestati di cui fossero forniti nell'insegnamento prestato in altri Istituti.

Sarà data la preferenza a chi è munito della laurea in filosofia. Il Municipio potrà svincolarsi da ogni impegno alla scadenza del suindicato triennio, ed anche prima in caso di conversione a Regia o di incorporamento della Scuola Normale in altro Istituto scolastico regio, previo diffidamento da darsi tre mesi prima della scadenza dell'anno in corso.

L'eletto dovrà uniformarsi alle vigenti leggi, regolamenti e programmi governativi sulla pubblica istruzione ed al regolamento comunale in vigore per la direzione didattica.

Alba, 15 ottobre 1896.

Per il Sindaco
L'ASSESSORE ANZIANO
Avv. L. CALISSANO.

11585

CONVITTI
DANTE ALIGHIERI
in Sestri P., Voltri ed Acqui

sotto la stessa Direzione ed Amministrazione. — Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali. Corsi accelerati per Ginnasio ed il Liceo.

Undici promossi su tredici candidati dalla R. Commissione testè mandata dal Ministero a richiesta del Direttore per gli esami di licenza liceale, quattro dei quali col beneficio di aver fatto due classi in un anno.

Richiedansi schiarimenti alla Direzione dei Convitti od alla Succursale in **Genova**, via Brignole Doferrari, 14, int. 4. c 11495

MALATTIE VENEREE e del otero. *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 3. — Via S. Quintino, 21.

I confezionatori italiani di PNEUMATICI possono testificare che le
MIGLIORI FASCIE E CAMERE D'ARIA
si trovano presso la
FABBRICA NAZIONALE **PIRELLI E C.** FABBRICA NAZIONALE
CON STABILIMENTI
MILANO — SPEZIA — NARNI
E SUCCURSALI PER LA VENDITA 11482
MILANO, via Monte Napoleone, 11 - TORINO, via Venti Settembre, 45 - NAPOLI, via Fontana Medina, 47

LANITE
Polvere da caccia senza fumo
(Brevettata)
della Società Anonima DINAMITE NOBEL
AVIGLIANA (Torino).

La Lanite è superiore per forza e per balistica a tutte le altre polveri ordinarie e senza fumo attualmente in commercio.
La Lanite è progressiva per eccellenza: si ha quindi poca pressione iniziale, nessun rinculo, massima penetrazione e perfetta regolarità di tiro.
La Lanite esplode senza fiamma, brucia completamente, esala gas innocui, non lascia faccia, non imbratta e non deteriora l'arma le armi.
La Lanite **non soffre l'umidità** e si conserva indefinitamente senza pericolo.
La Lanite presenta ogni comodità pel caricatore, non richiedendo bilancia di precisione o misurino per fare le cariche, che sono già preparate in scatole di 100. A seconda della penetrazione desiderata si scelgono le **normali**, le **forti** o le **extraforti**, e non si ha che a introdurle nei bossoli, sovrapporvi la borra ed i pallini con certezza del colpo.
La Lanite fornisce i migliori risultati, impiegando i seguenti bossoli, fabbricati dalla **Società Franco-Italiana Léon Beaux e C°** di Milano, cioè:

Il **rosso etrusco superiore** portando inciso sul fondello l'indicazione **PER LANITE**, che conviene più particolarmente per il tiro al piccione.
Il **grigio-lapis** colla marca **56** sul fondello.
Degli altri bossoli fabbricati dalla medesima Ditta sono da preferirsi il **rosso-fuoco** ed il **bianco**.

Dirigere le domande alla **Società Italiana Prodotti Esplodenti**, via Genè, 4, Milano, incaricata della vendita, ai suoi agenti ed ai principali armaiuoli del Regno. — Deposito per la **provincia di Torino** presso la 7757
Ditta L. GIACOSA e C., via Ospedale, 10, Torino.

BARBATELLE VITI
Qualità scelte, robuste, tutte esenti da ogni malattia.

1. Barbera d'Asti.	7. Cabernet Sauvignon.	13. Teinturier Gros.
2. Freisa di Chieri.	8. Pinot Nero.	14. Isabella Americana.
3. Croetto o Lambrusca.	9. Pinot Grigio (Tokai).	15. Moscato nero.
4. Bonarda.	10. Gamay.	16. Moscato bianco.
5. Dolcetto d'Alba.	11. Carchérone.	17. Pinot bianco.
6. Grignolino.	12. Sirax Gros d'Ermitage.	18. Erbaluce bianca.

Di 1 anno L. 70, di 2 L. 90 al mille, imballaggio compreso, posto in vagone Rivoli o Alpignano. Chiedere campioni di 100, se in una sola qualità, L. 10, se in tutte L. 15. Sconti pure tales di tutte le suddette qualità a L. 20 al mille, lunghe da 40 a 45 centimetri. — Per le ordinazioni scrivere a
ROGGERO PIETRO e FIGLIO, *viticultori*, **Rivoli** (Torino). 11410

Istituto Femminile Giriodi
per signorine di distinta famiglia.
Corsi completi d'insegnamento. — Via Ospedale, 17.
Locale ampliato ed abbellito. c 11492

G. ALLEMANO
Galleria Subalpina - TORINO
Compassi di Milano ed esteri.
Corredi completi per Scuole ed Istituti tecnici.
Prezzi convenzionali. c 11520

2 VESTITI per solo L. 10
tutti ricevono dietro richiesta;
1. Un taglio vestito per uomo, cioè: m. 3 *cheviot* colori finissimi blou, marron, cenere, nero, ecc.
2. Un taglio vestito per signora, cioè: m. 3 lanella pettinatissima, disegni smorzati, colori invariabili.
3. Un bellissimo anello oro massiccio a 18 carati garantito, con brillante elettrico chimico, adatto tanto per uomo che per signora.
4. Una collana vero oro *double* inalterabile.
5. Un medaglione, *dernière nouveauté*, a 2 cristalli, contornato da un filettino d'oro *double*, con piccola molletta, la quale rende il medaglione come *porte-bonheur*.
6. Un bellissimo regalo a sorpresa, utile nei teatri, società, feste da ballo, conversazioni, ecc.

Affrettare richieste con vaglia o cartolina-vaglia, aggiungendo L. 1 per le spese di porto, alla Prima Casa Economica per famiglie
ANGELO CLEMENTE
Via Galeazzo Alessi, n. 8
MILANO. 11593 M

Vendita
nei *giorni 14 e seguenti* in **VIGEVANO**
della raccolta di antichità del fu
Cav. CAVIGIOLI.
11547 M

Tutti i libri scolastici
prescritti per le scuole *si trovano presso la*
Libreria CARLO CLAUSEN
(già ERMANNO LOESCHER)
Via Po, n. 19. 11335

SEGHE E MACCHINE
per la lavorazione del **Legno**
Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni
Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.
Lipsia-Sellerhausen

Filiale con deposito
MILANO, via Principe Umberto, 34.
Preventivi e cataloghi *gratis* a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 10260 6
Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

VICTOR.
Liquidazione
per fine stagione di pochi modelli 95 delle famose biciclette **Victor**. **Cataloghi** a richiesta presso ingegneri Ferrero, Gatta, Olivetti, via Cernaia, N. 11, Torino. c 11501

Caffè squisito tostato e non mescolato L. 4 al Kg. — Caffè Santos L. 3 80. — Caffè Portorico L. 4 50 e 4. — Olio puro *non plus ultra* L. 2 al fiasco. — Marsala superiore L. 1 10 al litro. Per l'ingrosso prezzi da convenirsi.
Galleria Nazionale, ingresso D., Emilio Paradisi. c 11530

Professore francese
Prezzi miti. — Via Ospedale, 20. c 10716

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Generosa. Sarò calma, fidando tua pietà. Mantenni promesse. Rasserenati. c 11004 **Giacinto.**

Pensatino. Impossibile dimenticare paradiso brevi giorni. Sarai sempre mia sola anche dopo. Bramo b..... 11594 M

Violetta. Probabilissima scappata. Una ultima definitiva. Faccio ogni mio possibile rendere sicuro desiderio rivisitarmi rivederla, tranquillizzarci qualche ossessione. Affettuosissimi. c 11577

Vendita forzata
di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 934

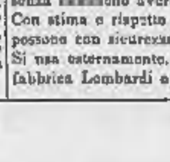
REINCANTO DI STABILE.
All'udienza del **30 ottobre 1896**, ore 9, avanti il Tribunale Civile di Torino si procederà a reincanto di caseggiato di nuova costruzione, sito in Torino, borgo Vanchiglia, fra la via Messina e il piazzale del Camposanto, in base a prezzo già ribassato di nove decimi e ora aumentato di sesto, e così per L. 37,800.
Per bandi e schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avvocato Giuseppe Devecchi, in Torino, via Santa Teresa, 24. 10647

Col 50 e 75 %
di reale ribasso
si liquidano tutte le merci e mobili esistenti in
Galleria Nazionale locale finora occupato da Leopoldo Grosso, quali:
Maglieria e calze per uomo e donna, biancheria, fazzoletti, guanti, sottane, costumini ed articoli per ragazzi, ecc., ecc.
☞ **Chiuso nei giorni festivi.** 11496

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »
Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta.
Premiato all'Esposizione internaz. d'igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.
Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLINO. 1514

LODOVICO TARIZZO e C^ia
TORINO — Corso Regina Margherita, n 153
Fonderia in FAVRIA.
TORCHI DA UVA
Brevettati — 500 costrutti.
TURABOTTIGLIE Brevettati
Macchine, utensili, accessori. 11237
Impianti per GAS ACETILENE.
Si cercano rappresentanti per l'Italia ed estero.

VINI GLUCOSIO vera specialità granulare, dolce, portasi seco, fermenta completamente senza dare il sapore amarognolo del solito glucosio.
MILANO — **De-Ponti, Reinoldi e C.** — MILANO
Via Torino, — Recapito palazzo della Ragione, n. 10. 9838 M



Gabinetto Medico Magnetico.
La Sonnambula *Anna D'Amico* da consulti per qualunque malattia e domando d'inter. sui particolari. I signori che desiderano consultar a per corrispondenza devono scrivere, se per malattie, i principali sintomi del male che soffrono — se per domanda di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarmene L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof^re *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p° 2°, Bologna. 11533 F

IN GENOVA
le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono dal signor
G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10
Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

CITTÀ di RIVOLI
Collegio-Convitto Femminile
Scuole elementari Municipali e Private Scuole Complementare.
Rette mensili L. 25 e L. 30.
Aria ed acque eccellenti, tali che fanno godere allo alunne una salute ottima — A mezz'ora da Torino e da Alpignano — Stupende passeggiate in pianura ed in montagna — Lieto soggiorno — Spesa limitatissima — Pianoforte e canto.
Le domande al Sindaco di Rivoli
9907 Comm. CARLO BOSSARI.

COLLEGIO-CONVITTO
RIVOLI
Scuole Elementari Tecniche Ginnasiali
Rette mensili L. 30 e L. 40.
Tutti i candidati alla licenza tecnica e ginnasiale furono promossi. Otto convittori compirono il corso di due anni in un anno solo. c 9906

Piccola famiglia darebbe camera e pensione a due studenti. — Rivolgersi via Principe Tommaso, n. 13, dal portinaio. c 11588

Si cerca in affitto
una piccola casa mobiliata, con giardino, fra Torino e Bra.
Scrivere alla cassetta di presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11584

Da affittare
bella camera mobiliata con piccola entrata, secondo piano, balcone sul corso Valentino. — Scrivere alla Cassetta 13 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 909

Litografia
con poco rilievo da rimettere per motivi di salute. — Via Mazzini, 44, Torino. c 10308

Da vendere
Gramofono Viennese d'occasione, kg. 40/1.
L. SALVADORI e C., Torino, via Mazzini, 40. c 11497

Bella occasione.
Nuova ed elegante camera da letto in stile, garantita di legno noce massiccio, per metà del suo valore. Rivolgersi dal signor Carrera Giuliano, via Cavour, N. 20. c 11558

Signorina inglese
diplomata, dà lezioni di lingua inglese e francese a 1 lira all'ora. — Scrivere Gladstone, 55, fermo posta, Torino. c 10005

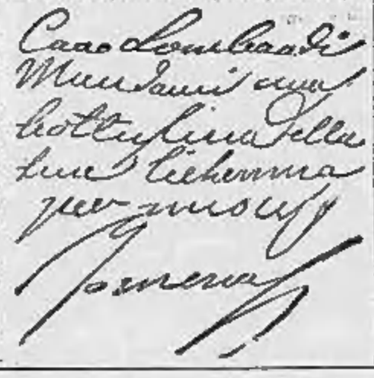
Cane da caccia
Siracco-*pointer*, stupendo, ottimo, vendo a prezzo mite. Via Santa Chiara, N. 8, Torino. c 11549

Scuderia e Rimessa
da affittare al presente.
Via Stampatori, n. 21. c 11224

Vendita cavalli.
Presso la Società Anonima dei **Tramways di Torino** (Belga), deposito Barriera di Casale, vi sono diversi cavalli da vendere. 11579

GOTTA E REUMATISMI
ELISIR INFALLIBILE
negli accessi acuti
L. 1 il flacone.
PILLOLE
per la cura radicale
L. 3 50 la scatola.
Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino.

Scienza e Popolo sono d'accordo nella cura delle malattie del petto e della gola. Infatti il prof. Salvatore Tommasi scrisse nel 1879: « Caro Lombardi, mandami una bottiglia della tua Lichenina per mio uso »; il prof. Antonio Cardarelli scrisse nel 1882: « La Lichelina Lombardi è efficacissima contro la tosse ostinata, anche se ribelle ad altri rimedi »; il prof. M. Semmola scrisse nel 1886: « La Lichenina Lombardi è molto utile nella tosse ostinata per qualsiasi malattia bronco-polmonare. » Così gli scienziati. Il plebiscito dei sofferenti guariti è immenso ed ultimamente fra le tante lettere e cartoline, che giornalmente arrivano, pervenne alla Ditta la presente: « Buggeru, 11 agosto 1896. — La prego di spedirmi tre flacons della sua impareggiabile Lichenina, dalla quale ho ottenuto e ricuperato la salute, che da lungo tempo avevo perduto affatto. La riverisco. — Perrucci Geremia. »



Dopo ciò deve ritenersi essere la Lichenina Lombardi vera l'unico rimedio contro tosse, catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite o qualsiasi affezione bronco-polmonare.

Questo valore reale e questo immenso credito della benefica Lichenina Lombardi contro la tosse spingono ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificarla e stupidamente imitarla; altri spudorati impostori fabbricano la Lichenina sotto il loro nome e le attribuiscono tutte le virtù riconosciute solo nella Lichenina Lombardi. Si raccomanda ai medici ed agli ammalati di non farsi ingannare, quindi si richieda e pretenda solo la Lichenina Lombardi vera, che è l'unico rimedio contro la tosse ostinata.

Costa L. 2 il flacon e si spedisce in tutto il mondo per L. 2 50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli (Quercia 16).

La sifilide si cura meravigliosamente con la *Smilacina* Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0/0) ed estratti di legni indiani. Non si deplorano con la Smilacina gl'inconvenienti delle cure mercuriali e nelle persone delicate, deboli, linfatiche, scrofolose gli effetti della cura con la *Smilacina* sono assolutamente superiori. Con la Smilacina si regolarizzano le funzioni intestinali e si depura il sangue da tutti gli umori corrotti e guasti, fugando i dolorosi ragnari per la persona, gl'ingorghi delle glandole, le macchie e bollicine per la pelle, ecc. La *Smilacina* si unisce al ioduro di potassio facilitandone la digestione. La Smilacina costa L. 5 il flacon, per posta L. 5 75, tre fl. L. 15 anticipate. La cura completa contro la sifilide si compone di tre flaconi di Smilacina ed un fl. sciroppo,